

Il primo amore

L'ultima casa

Una commedia in due atti e un intermezzo

di

Tiziano Scarpa

Personaggi

***Ahmed**, muratore nordafricano*

***Lucio**, muratore italiano*

***Ivo Mezler**, vecchio architetto paralitico*

***Irina**, giovane badante dell'Est europeo*

***Ginevra**, vecchia vedova*

***Aba**, giovane donna*

Un uomo

Il morto

Il guardiano

Lo zombie

PRIMO ATTO

Prima scena

È buio.

Da un lato incombe un piccolo edificio, o forse un enorme armadio, alto tre metri e largo almeno quattro, diviso in una ventina di piccoli scomparti quadrati. Tuttavia, all'inizio questo edificio non si vede bene nell'oscurità, non si riesce a capire che cosa sia.

L'edificio è disposto leggermente in diagonale, e occupa una parte dello spazio scenico, circa la metà, mentre l'altra metà è libera.

Si sentono suoni notturni, come di un parco desolato, qualche richiamo sinistro di bestie indefinibili.

Un giovane uomo e una ragazza flirtano provenendo dalla platea.

Si inoltrano nella scena scura, si scambiano carezze.

L'uomo si fa più intraprendente, ma la ragazza si ritrae, protesta.

L'uomo diventa aggressivo.

La ragazza si sottrae, gli sfugge.

L'uomo di mette a rincorrerla.

Riesce a prenderla, le strappa un poco i vestiti.

La ragazza scappa dietro l'edificio. Poi i due ricompaiono in scena.

L'uomo la insegue.

Affanno, corsa. Spariscono di nuovo dietro l'edificio.

C'è un grido di terrore della donna, una piccola risata sardonica dell'uomo.

Si sentono respiri affannosi, grugniti dell'uomo, lei che si lamenta, "No, noo... Così no! Ti prego, no", lui risponde "Sta' zitta. Taci!"

La ragazza si lamenta ancora, ma evidentemente le è stata tappata la bocca, la sua voce arriva soffocata da una mano che le chiude le labbra.

Ora si sentono rumori di un accoppiamento violento. L'uomo sta

stuprando la donna.

È un crescendo. L'uomo sta provando piacere. Durante il suo orgasmo si sente un colpo sordo, un grido strozzato.

Si fa silenzio.

Da dietro l'edificio, esce fuori la donna che avanza verso il proscenio.

È malconcia, ma ancora intera.

Barcolla.

Le manca una scarpa. Cammina zoppicando su un tacco alto e un piede scalzo.

Si accascia a terra.

Sta seduta con la schiena appoggiata alla parete.

Respira affannosamente.

A poco a poco si calma.

Rabbrivisce.

Si chiude la maglia attorno al petto: si protegge dal freddo, ma il suo è anche un gesto di consolazione verso sé stessa.

Scoppia a piangere.

Si calma di nuovo.

Rimane seduta, tristissima, prostrata.

Passa un po' di tempo.

Si sentono rumori notturni.

La ragazza si guarda intorno.

Ha paura.

Dalla parete esce fuori una mano che sfiora la ragazza.

Lei caccia un'esclamazione di spavento, si alza e scappa via.

Seconda scena

Nell'aria si propagano i versi dei primi uccelli diurni.

Le luci a poco a poco diventano più chiare.

Si fa giorno.

L'edificio diventa visibile.

È un segmento di cimitero all'italiana, a colombario. Da un lato, a sinistra, c'è una fila verticale di loculi con le lapidi, i nomi dei defunti, le fotografie. I loculi adiacenti, a destra, invece, sono ancora vuoti, ancora grezzi, di cemento, come se fossero stati costruiti da poco e

aggiunti a quelli che c'erano.

Due loculi in basso sono chiusi da una tendina, o una tavola di legno, in ogni caso grigia, come una lapide posticcia che da lontano possa sembrare una tomba già chiusa, anche se non ancora rifinita.

Da uno di questi loculi si scosta una tendina (o si sposta la tavola).

Ne esce un uomo, strisciando.

Si alza in piedi.

Si stiracchia.

Tira fuori dal loculo una coperta.

La sbatacchia per farle prendere aria, poi la ripiega e la rimette dentro il loculo.

Si rassetta gli abiti.

Si abbassa e bussa sullo stipite di un altro loculo.

Non succede niente.

AHMED Lucio! Sveglia.

Ancora silenzio.

AHMED Forza. Ora di alzarsi. Ora di venire fuori!

Lucio striscia fuori dal suo cubicolo.

È in tuta.

È molto sonnacchioso.

Si stiracchia, si cala le braghe, si accovaccia.

AHMED Deve fare proprio qua davanti?

LUCIO Ti dà fastidio?

AHMED Te no?

LUCIO Dopo la copro.

AHMED Non può andare dietro?

LUCIO Se mi interrompo perdo lo stimolo.

AHMED Per favore.

LUCIO Quanto rompi!

AHMED Tu va dietro. Io qua fa caffè.

LUCIO *(sbuffa)* Va bene. *(Si alza in piedi e va dietro il colombario di loculi).*

Ahmed tira fuori un fornellino da uno dei loculi superiori. Versa dell'acqua su un bricco di metallo, lo mette sul fornellino.

*Prova ad infiammare il gas con un accendino, ma è scarico.
Emette piccole imprecazioni incomprensibili.
Ricompare Lucio. Ha gli occhi allucinati.*

LUCIO Ahmed.

AHMED *(gli dà le spalle, accucciato sul fornello)*

Cattiva notizia per te.

LUCIO C'è...

AHMED Accendino scarico.

LUCIO Vieni a vedere.

AHMED Cosa c'è.

LUCIO Ho trovato un morto.

AHMED E allora.

LUCIO Ma come. Un morto!

AHMED *(guardandosi intorno)* Tu vuole scherzare? Qua pieno di morti.

LUCIO Vieni! *(lo prende per un braccio e lo tira dietro l'edificio)*

Passano alcuni secondi di silenzio.

Il dialogo seguente è fatto dalle pure voci. Oppure i due sono visibili in scena, a destra del colombario di loculi, ma si riferiscono al cadavere disteso dietro il colombario, cadavere che non è visibile agli spettatori.

AHMED Mezzo nudo. Tutto sporco. Che puzza!

LUCIO Mi dispiace.

AHMED Tu conosceva lui?

LUCIO Io no ma...

AHMED Brutta morte. Schioppato. Morto cagando. Sforzato troppo.

LUCIO No, non è andata così.

AHMED Come fa tu a sapere?

LUCIO Sono stato io.

AHMED Tu ucciso lui?

LUCIO Ucciso no. Ma gliel'ho fatta sopra.

AHMED *(in tono di rimprovero)* Tu cagato sopra morto!

LUCIO *(imbarazzato)*

Eh...

AHMED Cosa ha fatto morto a te per cagare tu sopra lui?!

LUCIO Non mi ero accorto.

AHMED (*severo*) Tu caga a caso in giro per mondo!

LUCIO C'è l'erba alta, avevo ancora sonno.

AHMED Ma tu sì accorto dopo!

LUCIO Eh, mi sono voltato a guardare.

AHMED Tu voltato a guardare tua merda?

LUCIO Lo faccio sempre.

AHMED Perché?

LUCIO Per controllare la salute.

AHMED Uomo nobile mai guarda sua merda.

LUCIO Ma a te che ti frega? C'è un morto e ti metti a parlare di... di...

AHMED *Tu* cagato sopra morto, no io.

LUCIO Che cosa facciamo?

AHMED Tu combinato guaio.

LUCIO Mica l'ho ammazzato io.

AHMED Tu cagato sopra.

LUCIO Non l'ho fatto apposta!

AHMED Cagare sopra morto peggio che ammazzare.

LUCIO Guarda.

AHMED Io no guarda.

LUCIO Ti fa impressione?

AHMED Mi fa schifo tua merda.

LUCIO Insomma, qui c'è un morto ammazzato e tu...

AHMED Perché tu dice ammazzato?

LUCIO Gli hanno sfondato il cranio.

AHMED Sempre meglio che cagare sopra.

LUCIO Ma la vuoi smettere?

AHMED Tu fatto cosa brutta.

LUCIO Qua c'è una scarpa di donna.

AHMED Viene via! No resta qua.

LUCIO Questo l'ha ucciso una donna.

AHMED E come? Lui uomo. Più forte.

LUCIO Con una pietra. Questo ciottolo qui, forse... Ecco perché è mezzo nudo. Stavano facendo l'amore.

AHMED Lui fortunato. Morto con amore.

LUCIO Magari era una puttana che l'ha fatto fuori.

AHMED Puttana? Allora... fatto bene a uccidere.

LUCIO Perché?

AHMED Sbagliato andare con puttane. Prendere a pietre in testa chi va con puttane.

LUCIO Ma se era una puttana lei... Perché dovrebbe prendere a pietrate i clienti!?

AHMED Prima deve dare pietre in testa lui, poi deve dare pietra in testa a lei.

LUCIO Chi?

AHMED Lei.

LUCIO Ma lei chi?!

AHMED Da sola. Prima dà pietre a lui perché andato con puttana (*fa il gesto di prendere a pietrate qualcuno*), poi lei dà pietre in testa da sola perché è puttana (*fa il gesto di prendersi a pietrate sulla testa*).

LUCIO Ma come ragioni? (*ci pensa*). E poi... Magari è una che stava violentando.

AHMED Cosa è violentando.

LUCIO Vuol dire fare l'amore per forza.

AHMED Fatto bene a uccidere. Sbagliato amore per forza.

LUCIO Come facciamo...

AHMED Ormai non può fare niente. Lui morto. Bisognava tu trovare lui prima. E non cagare sopra. Cagare sopra morto non fa lui rivivere.

LUCIO Che si fa.

AHMED Noi chiama polizia.

LUCIO No, aspetta!

AHMED Noi scappa?

LUCIO Così pensano davvero che siamo stati noi!

AHMED Io chiama polizia.

LUCIO E perdiamo il lavoro?

AHMED Noi spiega.

LUCIO Ma se vedono che l'ho fatta sul morto...

AHMED Come fa loro? Non sa loro che questo odore tremendo è tuo.

LUCIO Eh, ma adesso hanno tutti i sistemi, le analisi. Ti riconoscono il dna.

AHMED Lucio.

LUCIO Eh?

AHMED Cosa è dna?

LUCIO È... (*in difficoltà*) Quando prendono un pezzo suo di lui per vedere se è suo di lui... (*si impappina*) Le analisi... (*ci pensa ancora*) Acido disossiribonucleico!

AHMED (*finge di avere capito*) Ah. Anche merda ha dieneà?

LUCIO Non so. Ce l'ha il sangue, la saliva, i capelli. Credo che ce l'abbiano anche gli escrementi.

AHMED Uomo cosa poco nobile, se anche merda ha suo dieneà.

LUCIO Ahmed, non abbiamo molto tempo. Bisogna decidere che cosa fare.

AHMED Dare terra a morto.

LUCIO Eh?

AHMED Mettere sotto terra.

LUCIO E dove?

AHMED Tu scemo? Qua tanto spazio. Tantissimi morti. Posto perfetto!

LUCIO Mi aiuti?

AHMED Io scava buca.

LUCIO Davvero? Faresti questo per me?

Spariscono dietro il colombario.

Terza scena

Entra un uomo in sedia a rotelle, spinto da una ragazza.

IVO MEZLER (*proseguendo un discorso che evidentemente ha già iniziato fuori scena*) Sono stato sgarbato?

IRINA (*con forte accento russo*) Lei forse non si rende conto.

IVO MEZLER Gli ho detto soltanto quello che pensavo di lui!

IRINA Io penso che custode picchiava lei se lei non era vecchio in carrozzella.

IVO MEZLER A una certa età uno deve finalmente dire quello che pensa, sempre.

IRINA Sempre?

IVO MEZLER Sempre.

IRINA Dire tutto?

IVO MEZLER Tutto. A tutti. Grandi e piccoli.

IRINA Anche a bambini?

IVO MEZLER Soprattutto ai bambini! Avvertirli subito, di come stanno le cose.

IRINA Dipende.

IVO MEZLER No che non dipende! Io dico quello che mi passa per la testa a chi voglio, dove voglio, quando voglio.

IRINA Dipende se quello ha voglia di ascoltare.

IVO MEZLER Tu adesso hai voglia?

IRINA Io sono pagata per ascoltare lei.

IVO MEZLER Sbagliato. Dovresti pagare per ascoltarmi.

IRINA Lei crede che lei dice cose così interessanti?

IVO MEZLER Per forza. Sono stato zitto tutta la vita!

IRINA Zitto? Tutta vita?

IVO MEZLER Ho detto quello che ci si aspettava che dicessi. Ho assecondato il discorso generale. Che è come stare zitti. Peggio che stare zitti. Ma adesso, finalmente...

IRINA Adesso troppo tardi!

IVO MEZLER *(non se lo aspettava da lei)* Eh?

IRINA Bisognava che lei parlava prima. Non adesso che lei è vecchio impotente.

IVO MEZLER Come fai a saperlo che io... *(si corregge precipitosamente)*
Che ne sai tu se sono impotente!

IRINA Io dico che lei adesso è senza potere, per questo può dire quello che lei vuole. Troppo tardi.

IVO MEZLER Ma se ti dico che ho... *(sospende la frase e se ne sta zitto per un po', incrocia le braccia ostentando un atteggiamento improvvisamente taciturno)*

Dopo qualche secondo di silenzio teso, Irina non ce la fa più e riprende la parola.

IRINA Che ha cosa?

IVO MEZLER Perché me lo chiedi?

IRINA Lei ha detto "se io dico che ho..." e poi lei non ha finito discorso.

IVO MEZLER Se dico che ho... Che ho voglia di stare zitto! Non ho voglia di parlare. Non sono tenuto a parlare sempre.

IRINA Lei può parlare o stare zitto quanto lei vuole.

IVO MEZLER E tu sei pagata per stare ad ascoltarmi.

IRINA Sicuro.

IVO MEZLER Anche per starmi ad ascoltare quando sto zitto.

IRINA Suo silenzio è carico di pensieri. Molto faticoso per me ascoltare suo silenzio.

IVO MEZLER Tu cominci a conoscermi troppo bene. Dovrò licenziarti.

Escono.

Quarta scena

LUCIO Io collega, io amico. Io scava buca per te.

LUCIO Ma ti do una mano anch'io.

AHMED No, io fa da solo.

LUCIO Scaviamo insieme. È tardi, se ti metti da solo a...

AHMED (*lo interrompe risolutamente*) Io scava buca, e tu sposta morto.

LUCIO Perché?

AHMED Tu porta lui. Io non tocca.

LUCIO Ho capito! Ti fa schifo la mia...

AHMED Ecco.

LUCIO Lo pulisco, va bene? (*si china, armeggiando per terra, dietro il colombario*) C'è poco tempo.

AHMED Che ora adesso.

LUCIO Hanno già aperto i cancelli. Non ce la facciamo a scavare una buca.

AHMED Io chiama polizia.

LUCIO No!

AHMED E allora cosa fa.

LUCIO Lo mettiamo qua, no? È pieno di posti vuoti. Uno più, uno meno, chi vuoi che se ne accorga?

AHMED Io non vuole dormire vicino morto ammazzato.

LUCIO Ma che ne sai che non sono morti ammazzati anche gli altri?

AHMED Ma non sopra mia testa. Poi io fa incubi.

LUCIO Ti prego, Ahmed. Se vuoi ci cambiamo di posto. Metto sopra il

morto, sotto io, e tu...

AHMED Così io dorme sotto morto e sotto uomo che ha cagato sopra morto!

LUCIO Ti pago.

AHMED Io non vuole soldi.

LUCIO Lo piazziamo qui.

AHMED No!

LUCIO Solo per un po'.

AHMED No!

LUCIO Lo chiudiamo bene.

AHMED No! Troppo poco tempo. Tu porta via.

LUCIO Non posso. Rischiamo che qualcuno ci veda. Se lo mettiamo dall'altra parte, lo trovano subito. Questa è la prima fila del blocco in costruzione, potrebbe sembrare una tomba appena occupata. Intanto lo parcheggiamo qui, poi ci pensiamo. Non abbiamo tanto tempo!

*Vanno a prendere il morto. Lo trasportano. Lo mettono in un loculo libero.
Tappano con una paratia provvisoria.
Rifiatano un po'.*

LUCIO Ci vorrebbe un bel caffè.

AHMED (*mostra l'accendino scarico*) Non riesce accendere.

LUCIO Chiediamo al custode.

AHMED Lui taccagno.

LUCIO Andiamo a lavorare, va'.

AHMED (*prende il pentolino con il coperchio*) Tu vuole scecherato freddo?

Escono.

Quinta Scena

Ritornano Ivo Mezler e Irina.

IVO MEZLER Non dici niente? Non hai paura che ti licenzi?

IRINA Un po' a me dispiacerebbe.

IVO MEZLER Non è professionale provare dispiacere!

IRINA Ho detto che io provo dispiacere, per fare a lei piacere.

IVO MEZLER E invece mi hai irritato!

IRINA Lei irrita sempre quando noi veniamo qui.

IVO MEZLER Per forza!

IRINA Non fa bene a lei venire troppo spesso qui.

IVO MEZLER Devo venirci. Devo impedire questo scandalo!

IRINA Lei è vecchio e qui lei non conta più nulla.

IVO MEZLER (*si volta a guardarla*) Mi piaci quando dici quello che pensi.

IRINA Io non dovrei piacere a lei, non è professionale.

IVO MEZLER Allora ti licenzio. Così te ne torni a casa tua.

IRINA Io non credo.

IVO MEZLER Laggiù in Pezzealkùlistan, te ne torni...

IRINA Qui per noi è molta richiesta. Di lavoro io trovo quanto voglio.

IVO MEZLER Eh, lo credo.

IRINA Noi andiamo a ruba.

IVO MEZLER E allora perché stai con me?

IRINA Perché lei diverte me.

IVO MEZLER Ti abbasso lo stipendio, se ti diverti.

IRINA Come lei vuole. Io trovo altro vecchio.

IVO MEZLER Non è una risposta alla tua altezza.

IRINA Io non sono pagata per essere ad altezza.

IVO MEZLER Che cosa facevi a casa tua?

IRINA Stessa cosa che qui. Portare in giro vecchio matto e cambiare pannolone.

IVO MEZLER Di' la verità.

IRINA Io ho detto verità.

IVO MEZLER Niente laurea in matematica? In fisica? In ingegneria elettronica?

IRINA (*ridacchia sorpresa*) E perché?

IVO MEZLER Bah. Dicono che voi siete tutte molto colte. Psicologhe. Filosofe. Scienziate. Che venite qui perché lavare il culo a un infermo da noi è pagato meglio che costruire una diga da voi.

IRINA Sopportare vecchio qui è più difficile che costruire diga là.

IVO MEZLER (*ride*) Questa volta mi sei piaciuta! (*indica fuori scena*) Andiamo a cercarlo da quella parte!

Escono.

Sesta scena

Arrivano Lucio e Ahmed. Hanno secchi sporchi di cemento, attrezzi da manovale, schizzi di malta sulle mani. D'anno un'occhiata al loculo dove hanno messo il cadavere.

LUCIO Tutto a posto?

AHMED Tutto posto.

Prendono dai loculi superiori, che fungono da ripostigli, dei cartocci. Si siedono, si mettono a mangiare dei panini. Aprono una lattina.

LUCIO (*parla biascicando, con la bocca piena*) Mfh... Quando finiamo di costruire 'sto cazzo di cimitero mi prendo una vacanza... Tu?

Ahmed risponde con un grugnito.

LUCIO (*ancora con la bocca piena*)

Mi sparo i quarti mfh.... di finale di coppa... tutta la sera... (*rumori di deglutizione*)

Ahmed ripete il grugnito.

LUCIO (*sempre con la bocca piena*) Ho un amico che abita in una baracca con la televisione! Mi invita da lui. La segui la champions league?

Ahmed ripete lo stesso grugnito.

LUCIO Solo "mmh" sai fare?

AHMED (*inghiotte bene, più volte, facendo cenno a Lucio che aspetti la risposta*) Quando mangia io non parla.

LUCIO Sei un damerino.

AHMED Pericoloso masticare parola.

LUCIO Perché?

Parola va per traverso.

LUCIO Ma dài!

AHMED Parola è veleno. Sempre buttare fuori parola, mai dentro.

LUCIO Anche se dico cose buone?

AHMED Cosa.

LUCIO (*morde un boccone, lo mastica, e dice con la bocca piena*) Vinciamo tre a zero. (*inghiotte platealmente*)

AHMED Tu adesso mangiato parola.

LUCIO Embè?

AHMED Tu adesso ha pensiero fisso dentro di tre a zero che non lascia più te libero.

LUCIO (*ridacchia*) Quello ce l'avevo già. Ce l'ho sempre!

Ahmed si alza in piedi di scatto. Guarda fuori scena.

LUCIO Che cosa c'è?

AHMED Signora vedova di marito morto.

LUCIO (*indica una delle tombe rifinite*)

Ginevra?

AHMED Sì.

LUCIO Presto!

AHMED Io non vuole.

LUCIO Non rovinare tutto!

AHMED Io va dietro.

LUCIO No, anche tu dentro. Forza!

Lucio e Ahmed strisciano dentro i loculi e li chiudono.

Settima scena

Arriva una signora anziana, vestita di scuro. Cammina molto lentamente. Non ci vede bene. Ha in mano uno strano mazzo di fiori avvolto nella plastica.

GINEVRA Cazzofigaculotette! Cazzofigaculotette! Cazzofigaculotette!

Si aggira per il cimitero, ripete la stringa di parolacce davanti a una tomba, poi davanti a un'altra.

GINEVRA Anselmo... Anselmo... Sono qui. Dove sei?

Tutto tace.

GINEVRA Ti prego, rispondi. Sono Ginevra!

Silenzio.

GINEVRA Non farmi ridere la formula magica tremila volte. Mi vergogno troppo!

Silenzio.

GINEVRA Che cosa ti costa rispondermi lo stesso? Lo sai che sono io.

Silenzio.

GINEVRA Lo fai apposta.

Silenzio.

GINEVRA Lo so che non serve. È che ti fa piacere sentirmi dire certe cose.
Cazzofigaculotette!

LUCIO *(sussurrando con una voce contraffatta, cavernosa, amplificata e distorta nella sala del teatro, un tono basso che pare davvero venire dall'oltretomba)*

Chi mi vuole.

GINEVRA Anselmo! Sono la tua Ginevra.

LUCIO Chi sei.

GINEVRA Tua moglie!

LUCIO Che cosa vuoi.

GINEVRA Ho portato.

LUCIO Che cosa.

GINEVRA Il mazzo di fiori.

LUCIO L'hai fatto come si deve?

GINEVRA Come mi avevi chiesto.

LUCIO Descrivimelo.

GINEVRA Mi vergogno.

LUCIO Voglio i dettagli.

GINEVRA Mi sono tenuta addosso le mutande per una settimana, senza cambiarle mai... Poi le ho tolte... Poi le ho tagliuzzate in tanti petali... Poi li ho cuciti a forma di rosa.

LUCIO Profumano?

GINEVRA Le ho dovute chiudere nel cellofan per portarle qui perché si sentiva forte. Nell'autobus si voltavano tutti. Mi fai fare certe figure!
(ride)

LUCIO Togli la plastica.

GINEVRA (*porge il mazzo verso la tomba, strofina delicatamente la fotografia con i petali*) Senti?

LUCIO No.

GINEVRA Eppure è un aroma molto pungente!

LUCIO Purtroppo noi non possiamo più sentire gli odori.

GINEVRA Allora è stato inutile!

LUCIO No, è importante. Mi basta sapere che l'hai fatto. Me lo assicuri?

GINEVRA Ho fatto come mi hai chiesto tu.

LUCIO Brava.

GINEVRA (*imbarazzata ma divertita, ridacchia*) Mi fai fare di quelle cose!

LUCIO Ti piace. Ti conosco.

GINEVRA Io invece non ti riconosco più. Sei cambiato. Quand'eri vivo... (*si corregge*) Cioè, una volta non ti venivano in mente certe stramberie.

LUCIO Sai com'è. Ci si evolve. Si cresce, si muore... Si cambia.

GINEVRA Ti devo raccontare una cosa.

LUCIO Dimmi.

GINEVRA Mi hanno dato lo sfratto.

LUCIO Oh, questo è brutto.

GINEVRA Dovrò trovarmi una casa.

LUCIO Hai già idea di dove andare?

GINEVRA Non ho soldi. Ho cercato in giro, ma il minimo è ottocento euro di affitto!

LUCIO Quanto?

GINEVRA Ottocento euro. Per darti un'idea, se ti ricordi, in lire faceva...

LUCIO Lascia stare. Qui non capiamo il valore dei soldi.

GINEVRA Non ci arrivo neanche se gli do tutta la pensione.

LUCIO Colpa mia.

GINEVRA Perché?

LUCIO Ti ho lasciata in miseria.

GINEVRA Non dire così. Ho tanti bei ricordi!

LUCIO Coi ricordi non ci paghi l'affitto.

GINEVRA Sono stata tanto felice con te.

LUCIO Povera Ginevra. Dove andrai?

GINEVRA In una casa di riposo, se mi prendono. Ma mi sa che ti raggiun-
go presto.

LUCIO Non dirlo neanche per scherzo!

GINEVRA (*sospira*) Eh... Poi c'è un'altra cosa.

LUCIO Brutta o bella?

GINEVRA Non so.

LUCIO Dimmela.

GINEVRA C'è uno che mi corteggia.

LUCIO Lo conosco?

GINEVRA No.

LUCIO Chi è questo maiale.

GINEVRA (*ridacchia*) È un signore perbene.

LUCIO Che cosa fa.

GINEVRA Il notaio. Faceva. È in pensione.

LUCIO E gli tira ancora?

GINEVRA (*scandalizzata*) Che cosa dici?!

LUCIO Be', mi preoccupo della felicità di mia moglie.

GINEVRA Non ci sono mai uscita insieme. Mi manda dei mazzi di fiori.

LUCIO Con i petali di mutandoni?

GINEVRA Smettila! Non è uno zozzone come te.

LUCIO Insomma, mi stai tradendo.

GINEVRA Mi manchi tanto. Non riesco a vivere senza di te!

LUCIO La vita continua.

GINEVRA Continua, sì. Purtroppo continua.

LUCIO Vorresti che finisse?

GINEVRA Vorrei stendermi accanto a te.

LUCIO Lascia stare, che qui si dorme male. È una sistemazione stretta e
umida. Ma non come la tua...

GINEVRA (*lo interrompe*) Mi dici sempre le porcherie!

LUCIO Sono un sentimentale.

GINEVRA Hai visto che ti stanno arrivando dei vicini di casa?

LUCIO Non vedo niente. Posso sentire solo la tua voce.

GINEVRA Stanno ampliando il cimitero. Hanno costruito altri loculi proprio accanto al tuo.

LUCIO Chissà che stronzi che ci metteranno.

GINEVRA Adesso che ne fanno di nuovi, ho pensato di prenotare questo qui vicino a te. Ho speso tutti i soldi che avevo ma ne è valsa la pena. Sono stata fortunata a trovarlo ancora libero, li stanno già vendendo tutti.

LUCIO Pensa alla vita, Ginevra! Lascia stare queste cose. Esci con il tuo bel notaio.

GINEVRA Non è tanto bello.

LUCIO Sarà spiritoso.

GINEVRA Non tanto.

LUCIO Sarà signorile.

GINEVRA Quello sì.

LUCIO Vedi? Qualche qualità ce l'hanno tutti. Bisogna saperle apprezzare.

GINEVRA Bisogna sapere accontentarsi.

LUCIO Abbi più fiducia.

GINEVRA Io ce l'ho, ma ti penso sempre.

LUCIO Adesso vai.

GINEVRA Sei stanco?

LUCIO Devo andare.

GINEVRA Dove?

LUCIO Non posso dirtelo.

GINEVRA State bene là?

LUCIO Non posso risponderti.

GINEVRA Soffrite?

Silenzio.

GINEVRA Anselmo? Ci sei ancora? Parlami!

LUCIO Se mi fai ancora domande così non mi fanno venire più.

GINEVRA Che cosa vuoi che ti porti la prossima volta?

LUCIO Un lumino.

GINEVRA Oh, ma quello ce l'hai già! Con la sua bella lucetta.

LUCIO Lo voglio di cera, con lo stoppino fatto dei tuoi peli...

GINEVRA Che peli?

LUCIO I tuoi peli!

GINEVRA Delle ascelle?

LUCIO Non fare la finta tonta. Sai benissimo che peli voglio.

GINEVRA Oh! Non so se avrò il coraggio...

LUCIO Ce la puoi fare.

GINEVRA Ti posso fare una preghiera?

LUCIO Non sono un santo.

GINEVRA (*ride*) Lo so!

LUCIO E allora cosa posso fare per te?

GINEVRA La prossima volta possiamo cambiare formula?

LUCIO Perché?

GINEVRA Non mi piace!

LUCIO Funziona benissimo!

GINEVRA È volgare!

LUCIO Deve esserlo.

GINEVRA È proprio necessario?

LUCIO Noi non possiamo essere richiamati sulla soglia del mondo se non con parole forti.

GINEVRA Capisco, ma...

LUCIO E guarda che per te sono riuscito a ottenere una delle più innocenti, perché altrimenti avresti dovuto bestemmiare, per chiamarmi.

GINEVRA Mamma mia, quello no!

LUCIO E allora accontentati dell'altra.

GINEVRA Per me è difficile.

LUCIO Fatti forza.

GINEVRA Ce la metto tutta.

LUCIO Adesso lasciami andare.

GINEVRA Devo dire la formula di congedo?

LUCIO Sì. La formula che fa scappare lontano le anime.

GINEVRA Sei pronto?

LUCIO Sto già tremando...

GINEVRA Vado?

LUCIO Vai.

GINEVRA L'albero a cui tendevi la pargoletta mano, del dolce melograno i bei vermigli fior...

LUCIO *(fa un rantolo di dolore)* Ahhh!

GINEVRA Anselmo! Stai male?

LUCIO Non resisto... È troppo orrenda. Ogni volta. Anche se me lo aspetto... Fa troppo male! Devo lasciarti. Addio!

GINEVRA Arrivederci amore mio!

*Ginevra dispone per bene i fiori, accarezza la tomba, se ne va.
Lucio mette fuori la testa dal suo loculo.*

Ottava scena

I due muratori mettono la testa fuori dai loculi.

AHMED Povera Ginevra!

LUCIO È andata?

AHMED Sì.

LUCIO *(scoppia a ridere)*

Oddio, non ce la facevo più!

Ahmed tace.

LUCIO *(imita Ginevra)*

... "cazzocolofigatette..." Ah ah! *(striscia fuori dal loculo).*

AHMED *(esce fuori anche lui)* Io non diverte.

LUCIO E ha portato i fiori! Con i petali di mutanda! *(li annusa, fa una smorfia)* Vieni a sentire!

AHMED Me fa schifo.

LUCIO Perché, secondo te a mi me gusta?

Nona scena

Entrano Irina e Ivo Mezler in sedia a rotelle.

IVO MEZLER Tutto sbagliato, fatto male. Non va bene niente!

IRINA Andiamo via.

IVO MEZLER Prima devo trovarlo.

IRINA Ma lui non c'è!

IVO MEZLER Glielo devo dire.

IRINA Non serve a niente.

IVO MEZLER Gli devo dire quanto è pavido, vile, codardo!

IRINA Adesso suo figlio comanda lui.

IVO MEZLER A maggior ragione!

IRINA Lui può fare quello che lui vuole.

IVO MEZLER Non è quello che vuole lui! È quello che vogliono da lui.

IRINA Lui deve eseguire progetto.

IVO MEZLER Era molto meglio il mio!

IRINA Ma lui ha vinto concorso. Progetto suo.

IVO MEZLER Ma quale progetto!

IRINA Suo progetto di suo figlio.

IVO MEZLER Io questa *cosa* (*pronuncia questa parola con disprezzo*) la chiamo servilismo, accondiscendenza, altro che progetto! È ripetizione! Conservatorismo! Quietò vivere!

IRINA Morti hanno bisogno di quietò vivere.

IVO MEZLER I morti non hanno bisogno di quiete! Semmai del contrario! Fosse per me li metterei in un ottovolante! Farei scorrere le bare sulle montagne russe! Salire e scendere a precipizio!

IRINA Io ci credo che non accettano suoi progetti pazzi.

IVO MEZLER Non sono pazzo. Avevo progettato qualcosa di molto più sensato di questa schifezzuola qua.

IRINA Io non penso che lei è pazzo.

IVO MEZLER Ma la commissione sì! Agli ottusi, qualsiasi cosa esca un minimo dalla routine sembra l'opera di un pazzo.

IRINA Non è facile convincere altri con idee strane.

IVO MEZLER Infatti: non li ho convinti per niente. Sono stato sconfitto. Da mio figlio! Che ha presentato un progetto grigio, reazionario! Mi aspettavo qualcosa di innovativo, da un giovane. Una proposta che mettesse in discussione le cose. Invece le lascia così come stanno.

IRINA Lui ha pensato semplice progetto di ampliare cimitero.

IVO MEZLER Anch'io! Ma lui lo amplierà in *orizzontale*, mentre io volevo ampliarlo in *verticale*!

IRINA In verticale?

Mentre Ivo Mezler parla, Irina tira fuori un taccuino e stranamente comincia a prendere appunti di nascosto.

IVO MEZLER Avevo proposto di costruire una torre massiccia e altissima, una torre che svettasse sopra ogni altra cosa, che fosse visibile sempre, da qualunque punto della città, anche da lontano. Un grattacielo di morti!

IRINA La gente non vuole pensare sempre che loro devono morire.

IVO MEZLER E invece ci pensano, ci pensano anche se non vogliono! È inevitabile. Ma quando il pensiero della morte li prende alla sprovvista, li fa soffrire. Invece col mio grattacielo di morti gli avrei tolto il pensiero.

IRINA Come?

IVO MEZLER Gliel'avrei sostituito con la visione. La morte è là, sempre presente. Non ci pensi più: la vedi. Sta lì. C'è. Fa parte del paesaggio. Familiarizzi con lei. Ti ci abitui. Ti affezioni.

IRINA A me sembra minaccia, non affetto!

Proseguono il loro giro in cimitero, escono.

Decima scena

LUCIO C'è qualcosa che non va?

AHMED Io non piace come tu prende in giro povera donna.

LUCIO Ma le faccio soltanto del bene! La aiuto a vivere.

AHMED Tu inganna lei.

LUCIO Non vedi quanto ne ha bisogno? Crede di sentire le voci del morto. Figurati! *Vuole* sentirle! Sennò si accorgerebbe del trucco, no?

AHMED Io non d'accordo che tu gioca con morti.

LUCIO Ma dài. Ci tocca starci insieme giorno e notte. È il minimo che uno ci si diverta un po', no?

AHMED Tu sa sempre cosa dire. Tu discute, discute. Ma certe cose no discutere. Certe cose così e basta. Rispetto per morti è rispetto per morti.

LUCIO "Rispetto per morti" è anche farli partecipare ai fatti nostri.

AHMED Rispetto per morti è lasciare in pace morti.

LUCIO Quindi vorresti chiuderli in una tomba e chi s'è visto s'è visto!

AHMED Vede che tu ricomincia a discutere!

LUCIO Perché, è vietato?

AHMED Ora di ricominciare lavoro. Pausa pranzo finita. *(si alza ed esce di scena)*

LUCIO *(canzonandolo)* Orario di lavoro no discutere. *(lo segue)* Ma siete sempre così sottomessi, voi? Un po' di orgoglio sindacale, mai? *(esce di scena)*

Undicesima scena

IRINA Ma come può uno andare a trovare morti in grattacielo?

IVO MEZLER Con l'ascensore! Un ascensore a uso singolo, tante piccole cabine. Strette come una bara. Un sarcofago in piedi, che schizza verso l'alto come un missile! E poi sprofonda di nuovo giù negli inferi.

IRINA Io ho brividi.

IVO MEZLER L'ultimo progetto della mia vita! Non mi hanno mai permesso di fare nulla, nel mio paese. Ho costruito ponti enormi, cattedrali, stadi, aeroporti... In tutto il mondo! Ma nella mia città, niente.

IRINA Niente?

IVO MEZLER Neanche la cuccia di un cane! Solo le fogne. Per quelle si sono ricordati che esisto. Quando si è trattato di fare il lavoro sporco, allora sì che hanno chiamato me. Per sgomberare la loro massa fecale! "Signor architetto, Maestro, necessitiamo di far defluire le tonnellate di escrementi che escono dai nostri corpi, ci pensi lei!"

IRINA E lei?

IVO MEZLER E io ho accettato! Mi sono messo al servizio della mia città. E ora che le volevo donare il mio ultimo capolavoro... Un cimitero a forma di torre... Gli hanno preferito un banalissimo progettino di ampliamento!

IRINA Io preferisco progetto di suo figlio.

IVO MEZLER E che cos'ha di bello?

IRINA Semplice, pulito. In armonia con cose che ci sono già.

IVO MEZLER (*disgustato*) Sempre a rispettare quello che c'è già! Rifare, ripetere, continuare...! Sempre pagare un pedaggio ai morti. Proseguire quello che hanno cominciato loro. Continuare a sognare i loro sogni... Continuare ad abitare le loro architetture. Continuare a parlare con le parole che hanno inventato loro... Continuare, continuare sempre!

IRINA Vita continua.

IVO MEZLER La vita continua, ma la morte no! La morte non *continua*! La morte taglia, spezza, spacca! È un'irruzione, uno scacco, una frattura!

IRINA Vita continua, anche morte continua. Morte è dappertutto, sempre, in continuazione.

IVO MEZLER Io avevo progettato una torre di tombe con una statua sulla cima, e la statua puntava il dito verso l'alto, e il dito era un parafulmine.

IRINA Statua sopra torre come era?

IVO MEZLER Un colosso alto dieci metri. Raffigurante le mie fattezze.

IRINA Lei voleva mettere suo ritratto gigante sopra torre?

IVO MEZLER Mi sacrificavo a parare i fulmini per tutti. Con il braccio teso verso l'alto, a indicare il cielo! (*alza il braccio, si mette in posa, enfaticamente*)

IRINA Ma statua alta dieci metri!

IVO MEZLER Era necessario per la portanza dell'antenna parafulmine.

IRINA Io ci credo che non hanno accettato progetto. Troppo personale. Lei è vecchio e pensa a sua morte personale, vuole imporre sua morte personale a tutta città. Naturale che hanno scelto altro progetto più umile. Senza torre, senza statua di architetto su cima.

IVO MEZLER Embè? Naturale dedicare un segno di riconoscenza a chi è l'autore di un edificio!

IRINA Lei è persona superba. Megalomane.

IVO MEZLER Però quando hanno dovuto rifare le fogne, allora sì che il mio progetto gli è andato bene!

IRINA Dunque in fine sua città ha riconosciuto suo talento.

IVO MEZLER Come no, mi hanno messo una targa nella cloaca principale, sottoterra, con il mio nome e la mia faccia. Poi, il giorno dell'inaugurazione, il sindaco ha tagliato un nastro, hanno aperto le paratie della fogna. La marea di putridume ha imbrattato il mio no-

me! Ha sommerso di liquami il mio volto! Ti rendi conto?

Irina ride.

IVO MEZLER E tu ridi! Fai parte della combriccola anche tu!

Escono.

Dodicesima scena

Arrivano Lucio e Ahmed in ciabatte e accappatoio. Hanno i capelli ancora un po' bagnati, si asciugano. Prendono i vestiti da un loculo che fa da ripostiglio e si vestono.

Arriva una ragazza. È quella che è stata stuprata la notte precedente. Si aggira fra le tombe.

LUCIO Desidera?

ABA Cercavo... una persona.

LUCIO Viva o morta?

ABA Non so...

LUCIO Eh?!

ABA Cioè, non so dove è finita...

LUCIO Eh, è un cimitero enorme. E adesso sta per diventare ancora più grande! Grazie a noi.

ABA *(lo ascolta e non lo ascolta)*

A... voi...?

LUCIO Lo stiamo costruendo con le nostre mani. Vero Ahmed?

AHMED Lui sbruffone. Tanti muratori qua dentro. No solo noi.

LUCIO Ma noi siamo veri professionisti. Studiamo il lavoro da vicino. Col-
laudiamo l'edilizia funebre. Viviamo la vita dei morti.

ABA Non la capisco.

LUCIO Eh, ma mi capisco io.

AHMED Lui dire cose per fare colpo su donna.

LUCIO Ahmed ha ragione. Ma sa, una ragazza così carina, sperduta in
questo cimitero talmente grande... Se vuole una mano.

AHMED Fare poco cascamoto.

LUCIO (*scoppia a ridere*) Cascamorto! Chi ti ha insegnato queste parole?
Non si usano certe parole in cimitero.

AHMED Aiuta ragazza!

ABA Cerco una persona.

LUCIO È sicura che sia in questo settore?

ABA No.

LUCIO Non ha idea di dov' è seppellito?

ABA Purtroppo...

LUCIO Come si chiama? In che anno è morto?

ABA Non lo so, se è morto.

LUCIO Eh?!

ABA Mi hanno... mi ha chiamato ieri sera... diceva che si è sentito male in cimitero, molto male, cioè... Non c'è un ambulatorio, qui?

AHMED Cosa è ambulatorio?

LUCIO Un pronto soccorso. Una clinica medica.

AHMED Qua gente arriva quando cura già finita.

LUCIO (*ride*)

Sì. Quando li dimettono dall'ospedale!

AHMED Vergogna te. Tu ride di ragazza preoccupata.

LUCIO Ma se sei tu che ti sei messo a fare dello spirito!

AHMED (*ad ABA*) Scusa, signora.

LUCIO

Sì, ci scusi. È che, cosa vuole, in un posto così... Un po' di spirito... per tirarsi su...

ABA Non si preoccupi. Capisco.

LUCIO Ha provato a domandare al custode?

ABA Non mi ha saputo dire...

AHMED Cosa ha detto in telefonata tuo amico.

ABA Non era proprio mio amico. Aveva il mio numero nel telefono, si vede che ha chiamato il primo nome della rubrica, con la "a"... Sa, mi chiamo ABA.

LUCIO ABA! ABA... Molto affascinante. ABA.

AHMED Non tenere nome di ragazza in tua bocca piena di carie, se tu ripete tu sporca suo nome.

LUCIO (*ad ABA*) Ma lo sente? E io devo stare tutto il giorno con uno così. Anche la notte!

ABA La notte?

LUCIO Per lavoro. Di giorno costruiamo, di notte... (*incerto, sta inventando*) sorvegliamo... (*cerca man forte*) Vero, Ahmed?

AHMED (*poco convinto*) Ah sì.

ABA E non avete...?

LUCIO Visto niente?

ABA Saputo se...

LUCIO Stanotte?

ABA Sì... cioè... No!

LUCIO Quando l'ha chiamata il suo... conoscente?

ABA Stamattina.

AHMED Tu prima ha detto ieri sera.

ABA Volevo dire qualche ora fa.

AHMED Viene qua. Guarda. (*va verso il loculo dove hanno nascosto il cadavere*)

LUCIO Ahmed, che fai?

AHMED Viene qua, signora. Tuo morto è qua. Guarda. (*prende la scarpa della ragazza che Lucio e Ahmed avevano trovato per terra vicino al cadavere*)

LUCIO Lo lasci perdere, è matto! Quelle sono salme in corso di seppellimento che...

AHMED Basta nascondere dietro dito! Signora cerca uomo di stanotte, perché lei stanotte con lui, noi capisce bene. (*dà la scarpa ad Aba*)

LUCIO Ma come ti permetti di accusare una persona, così? Che cosa ne sai tu? La stai offendendo.

ABA Lasci stare. È vero.

LUCIO Cosa?

ABA Ero con lui. Mi ha portato qui con un pretesto.

LUCIO Qui! In cimitero!

ABA Sì. Siamo usciti a cena. Ha cominciato a parlarmi della malinconia delle tombe, quella sensazione di essere le uniche persone vive al mondo, mentre tutto, intorno, è buio... Siamo venuti qui. Per fare una passeggiata.

LUCIO In mezzo ai morti?

ABA Mi sembrava molto romantico. E poi mi sussurrava cose così poetiche. Ma a un certo punto... è cambiato. Si è fatto aggressivo. Non lo riconoscevo più. Mi ha messo le mani addosso... Pretendeva di... Sono scappata, ma lui...

AHMED Noi sa tutto.

ABA Ci avete visti?

AHMED Noi visto morto. Ammazzato.

ABA Allora è vero, l'ho ucciso! Ero terrorizzata, lui mi sforzava, ho preso in mano un sasso, e... mi sono difesa! (*piange*)

LUCIO (*la consola venendole vicino e accennando un rispettoso abbraccio*) Lo abbiamo trovato stamattina. In condizioni pessime.

AHMED Lui trovato. E peggiorato cose.

ABA Peggiorato? Era ancora vivo?

LUCIO Assolutamente no. Ma ho deciso di non avvertire la polizia.

ABA Come mai?

LUCIO Chi glielo spiega che io e Ahmed non c'entriamo? Noi qui ci abitiamo.

ABA Qui?

LUCIO

Finché non andremo a lavorare da un'altra parte. Dormiamo sempre nei cantieri.

ABA AHMED Non siete sorveglianti?

LUCIO

Non abbiamo un altro posto dove andare. Siamo clandestini, viviamo nelle tombe che stiamo costruendo.

ABA E il custode?

LUCIO Lo sa, chiude un occhio. Ma se ci scoprono ci cacciano. Ci fanno resuscitare!

AHMED Tu scherza che resuscita ma signora cerca suo morto.

ABA Voi sapete dov'è?

AHMED Sì.

LUCIO (*quasi contemporaneamente*) No.

ABA Sì o no?

AHMED Morto è qua.

LUCIO Ma ormai non si può vedere!

AHMED Può vedere sì.

ABA La tomba è sigillata?

AHMED No.

LUCIO (*quasi contemporaneamente*) Sì.

ABA (*spazientita*) Ma allora!

LUCIO È ridotto troppo male.

ABA Io... Lui mi stava... C'era un sasso vicino e...

LUCIO Non credo le faccia bene vederlo in quelle condizioni.

AHMED Perché tu ha cagato sopra morto!

ABA Cosa?!

AHMED Lucio!

LUCIO Non me ne sono accorto! C'era l'erba alta.

ABA Che cos'ha fatto?!

AHMED Lucio ha cagato sopra morto.

LUCIO Ho scoperto il cadavere mentre facevo i miei bisogni. Ma poi l'ho pulito con dei ciuffi d'erba ...

ABA (*esterrefatta*) Lei ha defecato... sopra il mio...

AHMED Sì, ma pulito con ciuffini.

ABA Il mio amore!

LUCIO (*sbalordito*) Ma come! Lei lo amava?

ABA L'avrei amato! Mi stavo... sì, mi stavo innamorando di lui. Se non fosse stato così precipitoso! (*dà un calcio alla tomba*) Se solo avesse avuto un po' di pazienza! Se fosse stato un po' più... dolce! (*scoppia a piangere*) Perché mi ha messo le mani addosso? Perché sono fatti così male, gli uomini?

AHMED Signora, no piangere...

LUCIO (*frenandolo*) Lasciala in pace! Vieni via!

ABA Voglio vederlo.

AHMED Brutto spettacolo.

ABA Non mi importa. Voglio vederlo un'ultima volta. Mi aiutate?

LUCIO Se poi ci dà una mano anche lei.

ABA A fare cosa?

LUCIO A seppellirlo.

AHMED Già dentro tomba.

LUCIO Quello è un loculo già assegnato. Prima o poi ci vorranno mettere il morto che se l'è prenotato. Bisogna nascondere da un'altra parte. Sotto terra. (*alla ragazza*) Convieni anche a lei.

ABA D'accordo.

Tirano fuori il morto dal loculo.

Lo portano dietro il colombario di loculi. Si sentono le loro voci

LUCIO
Forza, scaviamo!

*Si fa buio.
Ritornano visibili al lato del colombario.*

LUCIO Ormai il custode ha chiuso i cancelli. Ma conosco io un passaggio.
(*indica da qualche parte fuori scena*) Se vuole la accompagno.

ABA Non importa. Resto qui.

AHMED Sola?

ABA Lo voglio vegliare un po'.

LUCIO È sicura?

ABA Sì.

LUCIO Le facciamo compagnia.

AHMED Scusa signora, ma io no. Perdona me, io stanco.

LUCIO Ahmed, la lasci...

ABA È giusto, ha ragione. Buenanotte Ahmed, grazie!

*Ahmed ritorna davanti al colombario, rimane solo davanti alle tombe.
Prende una borsa dal suo loculo, estrae una macchina fotografica,
con il flash, fa un paio di foto alle tombe. Lucio e Aba non si accorgono di nulla. Poi Ahmed si infila nel suo loculo.*

LUCIO (*alla ragazza*) Lo deve scusare. Abbiamo lavorato tutto il giorno...
Non vuole chiacchierare un po'?

ABA No. Non si preoccupi, vada pure a dormire anche lei.

LUCIO (*fa un po' l'offeso*)

Ah, be', se non mi vuole...

ABA No, non se la prenda, non è per mandarla via, ma... Preferisco rimanere qui con lui.

LUCIO Va bene... Allora... Buenanotte... Ma se si sente a disagio... Voglio dire, al buio, in questo posto... Mi raccomando, mi chiami (*si corregge perché la sua offerta sia interpretata come un invito cavalleresco senza secondi fini*), ci chiami, le teniamo compagnia volentieri. Promesso?

ABA Promesso. Grazie.

Tredicesima scena

Lucio va a infilarsi nel suo loculo

Aba resta vicino alla tomba dove hanno appena seppellito l'uomo.

LUCIO (*sottovoce*) Ahmed... Ahmed! Hai visto che carina? Chi l'avrebbe detto, eh? Ahmed! Non dici niente? Sei senza parole, eh? (*Ahmed russa sonoramente*) Ti capisco. Una donna. In un posto come questo. Un'assassina! (*pronuncia la parola "assassina" con distacco ironico, parodiando sardonicamente il termine, come si fa quando si vuole fare paura a un bambino raccontando una favola*) Praticamente una fornitrice di materia prima. Sarà dura addormentarsi stanotte. Quando hai detto che andavi a dormire ci sono rimasto di stucco. Mi lascia campo libero, ho pensato. Un amico vero. Poi ho capito. Non volevi opprimerla. Ma certo! Se ne vuole stare sola con il suo... con il suo ex, diciamo. Magari vuole pregare. Può essere controproducente, provarci con le donne in momenti come questo. Sono situazioni delicate. Eh, avrò apprezzato molto, che l'abbiamo lasciata sola, tranquilla (*intanto si sentono rumori sinistri, ululati spaventosi, scricchiolii terrorizzanti; nel frattempo Aba rabbrivisce, si dispera vicino alla fossa dove è sepolto l'uomo che ha ucciso*). Mi hai ricordato mio padre. Sul serio, Ahmed. Mio padre aveva un metodo infallibile, con le donne. Le ignorava. Spariva sul più bello. Capisci? Gli faceva intuire una possibilità, e poi, puff...! Diceva di aver fatto innamorare un mucchio di donne, così. Praticamente tutte quelle che aveva conosciuto. Soprattutto quelle che *non* aveva conosciuto. Le ha fatte innamorare con la sua assenza. L'amante perfetto... Quello che non c'è. L'uomo che potrebbe esserci ma non è qui. Esiste, ma chissà dove. O chissà quando. Il Principe Azzurro. Azzurro come il cielo: diffuso, impalpabile. Dappertutto e in nessun posto! (*fa la voce di suo padre, sbeffeggiandolo un po'*) "Prima di nascere ho fatto girare la testa alle donne di tutti i tempi! Le cavernicole, le etrusche, le atzeche... Tutte pazze di me, all'idea che io non c'ero." Mio padre! Un imbecille totale. Uno sbruffone. Credeva di dire chissà cosa, quando apriva bocca. Non lo vedo da quindici anni, grazie a dio. Se applicassi il suo metodo adesso dovrei addormentarmi per conquistare Aba. Devo gareggiare con un morto. Vincere il duello. Un rivale mica da poco. Vediamo chi riesce a esserci di meno, fra me e

lui. Io addormentato, lui morto. Ma è chiaro che la ragazza sta aspettando me. Non vede l'ora che vada a farle compagnia. Adesso mi alzo, vado lì e chiacchiero un po' con lei. Le dico quanto la capisco... Come ci si deve sentire, ad avere ammazzato l'uomo che ti stava facendo innamorare... *(intanto la voce gli si affievolisce sempre più)* L'ho lasciata sola anche troppo, vado lì e spss fr... la... e... ma... mmh... *(bisbiglia parole incomprensibili; si addormenta, ronfa)*
Il buio diventa più fitto..

INTERMEZZO

Il ballo dei morti

La scena si oscura, le tenebre si addensano sempre di più.

Entrano due sagome nere, indistinguibili.

La prima è una persona che non sa di essere appena morta. Perciò non sa nemmeno che l'altra è un (temporaneo) guardiano dei morti.

Come emerge dal dialogo, è indifferente che questi personaggi siano impersonati da uomini o donne.

IL MORTO

Dove siamo? Chi siamo? Chi è stato
che di colpo la terra ha oscurato?

IL GUARDIANO

Che ore sono?

IL MORTO

Le tre e quarantuno.
Lei chi è?

IL GUARDIANO

Di cognome? Qualcuno.

IL MORTO

E di nome?

IL GUARDIANO

Mi chiamano: Ex.

IL MORTO

Uomo o donna?

IL GUARDIANO

Qui siamo unisex.

Anche lei.

IL MORTO

Non saprei, non ricordo...
neanche il mio nome!

IL GUARDIANO

Se lei è d'accordo
ora si chiamerà... Fuorigioco.

IL MORTO

E perché?

IL GUARDIANO

Perché è morto da poco.

IL MORTO

È sicuro?

IL GUARDIANO

Glielo garantisco.

IL MORTO

Non è vero!

IL GUARDIANO

Si fidi.

IL MORTO

Allibisco.

IL GUARDIANO

Benvenuto nel...

IL MORTO

Manco per sogno!

IL GUARDIANO

L'accoglievo fra i...

IL MORTO

Non c'è bisogno!

IL GUARDIANO

Stia sereno. Non può farci niente.

IL MORTO

È tremendo!

IL GUARDIANO

Più del mal di dente?

IL MORTO

Eh?!

IL GUARDIANO

Un ascesso rigonfio di pus!
O la calca dentro un autobùs!

IL MORTO

Non capisco.

IL GUARDIANO

I fastidi dei vivi!
Li rimpiange?

IL MORTO

Sì!

IL GUARDIANO

Sì?!?

IL MORTO

Ho i miei motivi.

IL GUARDIANO

Non lo sente che quiete, che pace?
Finalmente il relax.

IL MORTO

Non mi piace!
Era meglio da vivo!

IL GUARDIANO

È sincero?

IL MORTO

Be', non so chi ero, ma almeno... ero!

IL GUARDIANO

Non discuto. Ma non le conviene
ricordare quel poco di bene.

IL MORTO

È un divieto?

IL GUARDIANO

È un consiglio.

IL MORTO

È pesante
fare a meno del mondo. È... seccante.
Come faccio a scordare la luna?

IL GUARDIANO

...sulla putrida e sozza laguna.

IL MORTO

Il profumo dei glicini a aprile!

IL GUARDIANO

Il fetore di piscio in cortile.

IL MORTO

Il tramonto sul mare rosseggia...

IL GUARDIANO

...mentre l'onda di nafta scoreggia.

IL MORTO

Dico... il tuffo del sole nel mare!

IL GUARDIANO

...con gli stronzi e il petrolio a fluttuare.

IL MORTO

Fare surf sulla cresta con l'asse.

IL GUARDIANO

Stare in coda, pagare le tasse.

IL MORTO

E le rondini? E l'arcobaleno?

IL GUARDIANO

E lo smog, l'aria sporca, il veleno.

IL MORTO

Sospirare d'amore, abbracciarsi!

IL GUARDIANO

Litigare, insultare, picchiarsi.

IL MORTO

Baci, amplessi... quanta nostalgia!

IL GUARDIANO

Herpes, candida, blenorragia...

IL MORTO

Il piacere, la festa, l'orgasmo.

IL GUARDIANO (*enumera*)

Il dolore, la fitta, lo spasmo...

IL MORTO

Io sapevo godere di tutto!

IL GUARDIANO (*continua a enumerare*)

...il terrore, l'angoscia ed il lutto...

IL MORTO (*disperato*)

Sono morto!

IL GUARDIANO

È la vita.

IL MORTO

Io! Morto!?!

IL GUARDIANO

Lei la prende come fosse un torto personale.

IL MORTO

Non posso accettare
che sia io!

IL GUARDIANO

Non si può rimediare.

IL MORTO

Ma per me ci sarà un'eccezione!

IL GUARDIANO

Impossibile.

IL MORTO

Una soluzione!

IL GUARDIANO

Ci sarebbe la Danza Macàbra.

IL MORTO

Eh?!?

IL GUARDIANO

La danza dell'abracadabra.

IL MORTO

Una danza?

IL GUARDIANO (*prendendolo in giro*)

Del ventre!

IL MORTO

E chi danza?!

Non abbiamo più neanche la panza!

Non abbiamo né piedi né calli.

IL GUARDIANO

Saltelleremo negli intervalli.

Tolga il corpo: che cosa le resta?

Il Morto non sa che cosa rispondere.

IL GUARDIANO

Il pensiero che si agita in testa!

Il Guardiano si mette a ballare, coinvolgendo il Morto; canta sulla musica. Il ballo dei morti senza corpo, consistendo di pura immaginazione, può essere impercettibile, quasi immobile; e può erompere improvvisamente in un movimento inaspettato, plateale, come una capriola che è riuscita a incarnarsi grazie alla forza di volontà del pensiero.

IL GUARDIANO

Togli il corpo che riempie la mossa:

resta il ritmo, anche se non hai ossa.

Non ti servono gambe né busto
se conosci già il battito giusto.

(Ritornello) È una macabra Danza Macàbra:
non esisti, però... *Abracadabra!*
La cadenza si muove da sola,
l'idea diventerà capriola.
Forza, balla anche senza supporto!
Non importa se ormai sei già morto.

(Ritornello) È una macabra Danza Macàbra:
non esisti, però... *Abracadabra!*
Pensa al ritmo ed eseguilò in mente
senza occhi e ginocchi né niente.
Senza muscoli, senza cervello,
il tuo ballo diventa più bello.

IL MORTO E IL GUARDIANO (*cantano insieme*)

È la Danza Macumba Macàbra!
È la Danza Macumba Macàbra!
Macumba macàbra
con l'abracadabra!
Macumba macàbra
con l'abracadabra! (*ripetono*)

Il ballo finisce. La musica sfuma.

IL MORTO

Ma cos'è?

IL GUARDIANO

La parola fatale
che cancellerà il suo funerale.
Deve dire la formula magica
all'inverso, con voce un po' tragica.

IL MORTO

All'inverso?

IL GUARDIANO

Sì: *ar-ba-da-car-ba!* (*lo scandisce lentamente*)

Lo ripeta, e vedrà che la barba
le rincrescerà, peli all'indentro.
Ed in vita farà il suo rientro!

IL MORTO

Ma funziona?

IL GUARDIANO

Ci provi.

IL MORTO

Ho paura.

Se poi fallisco, che fregatura!
La speranza per ultima muore.
Ma se crepa anche quella...

IL GUARDIANO

E il suo cuore?

IL MORTO

Non l'ho più.

IL GUARDIANO

Io intendevo il coraggio...
Ah, un'avvertenza prima del viaggio:
si darà il caso che lei ripiombi
sulla terra, ma in forma di zombie.

IL MORTO (*deluso*)

Come sarebbe? Un morto vivente?

IL GUARDIANO

Vegeto e vivo, ma putrescente.

IL MORTO

È una beffa!

IL GUARDIANO

È la legge.

IL MORTO

Io rinuncio...

Sono un vigliacco?

IL GUARDIANO

Non mi pronuncio.

IL MORTO (*sconsolato*)
Sarò morto per sempre!

IL GUARDIANO
Chissà.

IL MORTO
Che vuol dire?

IL GUARDIANO
Chi vivrà vedrà.

IL MORTO
Lei mi sfotte! Non vede che piango?

IL GUARDIANO
Calma, prima di dire: "Rimango"!

IL MORTO (*speranzoso*)
Torno su?

IL GUARDIANO
Resti qui sulla soglia.

IL MORTO
E che faccio?

IL GUARDIANO
Misuri la voglia
di rivivere ancora dei morti:
li verifichi, se sono forti
abbastanza da vivere il niente
annullandosi completamente.
Quando arriverà il prossimo umano
troverà lei qui come guardiano.

IL MORTO
Come ha fatto con me lei adesso?

IL GUARDIANO
Con me ieri hanno fatto lo stesso.
La saluto.

IL MORTO

Va via? Sa già dove?

IL GUARDIANO

Non lo so e non lo chiamerei un “dove”.

IL MORTO

Ci verrò anch’io?

IL GUARDIANO

Non ci giurerei.

IL MORTO

Sì o no?

IL GUARDIANO

Forse. Dipende da lei.

IL MORTO

Quando è morto, signor Ex Qualcuno?

IL GUARDIANO

Ieri notte, alle tre e quarantuno.

SECONDO ATTO

Prima scena

Si fa giorno.

Ahmed esce dal loculo, ripete i gesti della mattina precedente: si stiracchia, fa prendere aria alla coperta, si rassetta gli abiti, ecc. Intanto ne approfitta per fotografare ancora i loculi.

Chiama Lucio.

Non accade nulla.

AHMED Lucio! Sveglia.

Silenzio.

AHMED Forza. Ora di alzarsi. Ora di venire fuori.

Lucio striscia fuori dal suo cubicolo.

Si stiracchia. Poi ha come un ripensamento.

LUCIO *(dandosi un a pacca sulla fronte)*

Mi sono addormentato come un fesso!

Va a vedere dietro il colombario di loculi se c'è ancora Aba.

Intanto Ahmed ne approfitta per fotografare l'interno dei loculi dove hanno dormito lui e Lucio.

Lucio ritorna davanti ai loculi, sospirando.

LUCIO E che mi credevo, che fosse ancora lì? *(si cala le braghe e si accovaccia)*

AHMED Ma sempre qua davanti?

LUCIO Eh, non vorrai che mi succeda come ieri!

Mentre parlano esce fuori dal muro dietro anche la ragazza, Aba. Lucio si spaventa, voltandosi, lancia un piccolo grido. Si tira su precipitosamente i pantaloni. Anche Ahmed è sorpreso.

LUCIO E lei che cosa ci fa qua?!

ABA Ho dormito.

LUCIO Dentro la tomba? Ma è matta?

ABA Be', perché, voi no?

AHMED Noi poveri, no ha altro posto.

Ahmed si accuccia a tentare di preparare la colazione. Mentre la conversazione si svolge, tira fuori fornello, caffettiera, accendino, ma niente funziona, come il giorno prima. Anche Lucio e Aba si siederanno accanto a lui, continuando a parlare.

LUCIO Ahmed tende a essere un po' melodrammatico, ma dice la verità. Noi non abbiamo dove andare...

ABA Anch'io ieri sera non avevo dove andare.

LUCIO Mi scusi.

ABA E di che?

LUCIO Per ieri sera. L'ho lasciata tutta sola.

ABA Gliel'ho chiesto io. Ne avevo bisogno.

LUCIO Ha avuto paura?

ABA Un po'. Meno dell'altroieri.

LUCIO Ah be', certo. Le chiedo perdono, sul momento ho pensato che fosse più rispettoso lasciarla in pace. Sono fatto così, mi viene spontaneo comport-

AHMED (*lo interrompe*) Tu parla sempre di tu.

LUCIO Eh?

AHMED Ragazza sconvolta, ha ucciso suo amore.

ABA Quasi amore!

AHMED Ragazza ha ucciso suo quasi amore, rimasta sola di notte in cimitero, dormito in tomba e tu parla di tu. Sempre di tu. Solo di tu.

LUCIO Ahmed, capiscimi! Sono dispiaciuto di essermi comportato così. Non sono stato all'altezza della situazione.

AHMED Tu crede che gente pensa sempre a te, se tu c'è o non c'è. Tu pensa di fare colpo anche quando tu non c'è.

LUCIO Conosci mio padre, per caso?

AHMED Cosa dice tu?

LUCIO Niente, niente. (*ad Aba*) Va bene, allora parliamo di lei. Com'è che le è venuto in mente di dormire qui dentro?

ABA Non lo so. Volevo... spiare, credo.

LUCIO Che cosa? Non è stata lei ad aggredire. Lei è una vittima.

ABA Volevo condividere la sorte del mio... quasi amore.

LUCIO Non è sano.

ABA Si sta più comodi di quanto pensassi, invece.

AHMED Tu scherza.

ABA Credevo peggio.

LUCIO Vero? Sono state progettate da un architetto che ha pensato a tutto.

AHMED Come fa a stare comoda in tomba da morto!

LUCIO Infatti, non sono veramente delle tombe da morti. Sono tombe da vivi!

ABA Ci vuole seppellire le persone ancora vive?!

LUCIO Ovviamente no!

AHMED Certe persone merita.

ABA Di essere seppellite vive?! (*ridacchia*)

LUCIO Da queste ancora non si capisce, perché sono appena abbozzate. Dovranno essere rifinite, arredate. L'architetto si è ispirato alle tombe antiche: gli egizi, gli etruschi. Erano saggi, loro. Pensavano alle tombe come a delle camere. Delle case vere e proprie. Le arredavano, capisce? Con i mobili. Il letto e la dispensa.

ABA Veramente queste mi sembrano un po' strettine.

LUCIO Chiaro che non possiamo proporre a tutti un mausoleo! Ma, dentro, questi loculi... (*si corregge*) questi locali sono predisposti per ospitare gli oggetti cari al morto, i ricordi. Ci sono nicchie per collocare fotografie...

ABA Mi sembra un po' puerile. Chi ci crede, a queste cose?

LUCIO Tutti, ci credono!

ABA Voglio dire, quando uno è morto è morto. Non ci pensa più. E quando sa di dover morire, perché è vecchio o malato, non si trastulla con queste cose.

LUCIO Ma i parenti sì! Non sa quanto ci tengono! Alla fine, una tomba

serve per consolare chi sopravvive.

ABA *(si rivolge a Ahmed)* Lei che ne pensa?

AHMED Oh, io non pensa a mia morte. Quando è mio momento, tu sta sicura che è mia morte che pensa a me.

ABA E quella degli altri?

AHMED Io non pensa a morte di altri.

ABA Sì, ma che ne farebbe dei cadaveri? Dove li metterebbe, i corpi?

AHMED Dare da mangiare a animali.

ABA Che orrore!

AHMED Noi mangiato tantissimi animali, a me sembra giusto restituire carne a animali.

LUCIO Ai corvi, dici?

AHMED No, io dice conigli, vacche.

ABA Ma sono vegetariani!

AHMED Anche uomo è.

ABA Chi l'ha detto?

AHMED Tu mangia carne?

ABA Be', sì.

AHMED Io no. Tu mangiato tutta tua vita maiali morti?

ABA Sa com'è... è la nostra gastronomia. La nostra cultura.

AHMED Bene, tu morta diventa mangiare per maiali.

LUCIO Come ti permetti?

ABA Lo lasci dire. Mi interessa.

AHMED Tu può mangiare solo reciproco.

LUCIO Reciproco?

AHMED Tu può mangiare solo cose che poi tu dai te da mangiare dopo morto.

ABA Ma è la tua religione?

LUCIO Lui non è religioso.

AHMED È mio pensiero. Anche noi ha pensiero, no solo religione. Tu sei stato tutta tua vita tomba di tantissimi animali. Tu merita pancia di animale come tua tomba.

LUCIO Ma come ragioni?

ABA Be', ha una sua logica.

LUCIO E poi non potrei mai cibarmi di un animale che ha mangiato carne umana!

AHMED Molto benissimo. Così tu smette di mangiare animali e lascia loro vivere in pace.

ABA (*ridacchiando*) Non hai del tutto torto! Comunque anche i batteri, i vermi, che mangiano i morti... Sono animali anche loro. Li nutriamo noi.

LUCIO (*le ribatte*) Però non penso che i parassiti si possano considerare alla stessa stregua di –

AHMED (*lo interrompe*) Adesso noi dovere lavorare.

LUCIO Lasciami parlare con la signora, screanzato! (*a Aba*) Lo perdoni.

ABA Non si preoccupi, capisco.

LUCIO E poi non le hai nemmeno preparato un caffè.

AHMED Fornello no funziona. Dimenticato comprare accendino. (*a Aba*) Tu ha accendino?

ABA Non fumo.

LUCIO Possiamo prendere un caffè al bar fuori.

AHMED Io non ha soldi.

LUCIO Ma che spilorcio! Non dirmi che non hai neanche novanta centesimi in tasca.

AHMED Io non ha neanche tasca.

LUCIO Non ci credo! Buffone.

ABA Ve lo offro io!

LUCIO Neanche per sogno...

AHMED Io accetta. (*fa per uscire di scena invitando gli altri a seguirlo*)

ABA (*uscendo di scena*) Bravo!

LUCIO (*ad Ahmed, uscendo anche lui*) Ma dopo morto però tu fa tritare te fino fino e attraversare da acqua bollente come polvere di caffè!

Seconda scena

Entrano in scena Ivo Mezler e Irina.

Sorprendentemente, però, il vecchio architetto è in piedi e spinge la sedia a rotelle dove è seduta Irina. La giovane badante è imbronciata, tiene le braccia incrociate.

IVO MEZLER Cos'altro devo fare per farmi perdonare?

Irina tace.

IVO MEZLER Vuoi che usciamo di qui? Preferisci una passeggiata sul lungofiume?

Irina continua a stare zitta.

IVO MEZLER Vuoi che ti offra un gelato? Una torta al cioccolato? Con la panna.

Ivo Mezler si china su di lei per parlarle da vicino, ma Irina volta la testa.

IVO MEZLER Un paio di scarpe? Eh? Un bel paio di scarpe. Non ti ho mai fatto un regalo. Scegli quello che vuoi. Una borsa alla moda. Un vestito. Non lo so. Dimmi tu.

Irina lo ignora ostentatamente.

IVO MEZLER Quanto dura, questa penitenza? Mi terrai il muso per sempre?

Irina tace, sempre corruciata.

IVO MEZLER Fammi sapere quando ti è passata. Io continuo a scarrozzarti. Non mi dà fastidio. Ti dirò, è quasi piacevole.

Irina sbuffa eloquentemente.

IVO MEZLER No, non dico che doveva essere piacevole per te, portarmi in giro: parlo per me, ti descrivo le mie impressioni. È divertente guidare una sedia a rotelle. Almeno la prima volta. A lungo andare, non lo so. Immagino sia una seccatura. Ma per una volta, è divertente. E poi tu non pesi tanto. È molto più pesante il tuo silenzio! Mi opprime che te ne stai zitta. Non ho fatto niente di male! Volevo solo un po' di compagnia. Qualcuno con cui parlare. Capisci? Chiacchierare. Raccontarsi delle cose. Passare il tempo. Truffare la solitudine.

IRINA (*sdegnosa, cede alla conversazione ma mantenendo un tono severo*) Io non pensavo che lei era così debole.

IVO MEZLER Ho bisogno anch'io di qualcuno! Che cosa credi? Non mi

vergogno affatto. Mi sono finto paralitico per poter prendere in affitto un'accompagnatrice; una "badante", come le chiamano adesso.

IRINA Lei poteva prendere uguale.

IVO MEZLER Non è vero. Se uno è in grado di badare a se stesso non è previsto che prenda una badante.

IRINA Io poteva fare a lei compagnia senza questa commedia.

IVO MEZLER Avresti pensato che ero un vecchio sporcaccione in cerca di f... di figliole giovani.

IRINA Lei è vecchio sporcaccione!

IVO MEZLER Cosa?!

IRINA Sporcaccione, sì. Vecchio sporcaccione.

IVO MEZLER Ma come ti permetti?

IRINA Io dico quello che lei è.

IVO MEZLER Ti ho mai messo le mani addosso? Ho approfittato di te?

IRINA Io non ho detto...

IVO MEZLER (*continua, infervorato nell'arrabbiatura*) Ho forse fatto il marpione? Mi sono mai permesso un'allusione men che corretta, eh?

IRINA No, ma...

IVO MEZLER Sporcaccione! Io! È il colmo!

IRINA Lei ha fatto finta che lei non controllava suo intestino!

IVO MEZLER (*sorpreso*) E allora?

IRINA Lei ha defecato in suo pannolone! Ogni giorno! Molto abbondante! Sporcaccione!

IVO MEZLER (*minimizzando*) Cosa c'entra. L'ho fatto per necessità.

IRINA Tutti noi abbiamo quella necessità. Ma nessuno fa necessità volontaria addosso!

IVO MEZLER L'ho dovuto fare, per essere più credibile come paralitico! Ho finto di essere un vecchio che non domina più i suoi muscoli anali.

IRINA Ma così io ho dovuto pulire ogni giorno suo grasso deretano impestato di cacca!

IVO MEZLER E credi che sia stato piacevole per me farmela addosso ogni giorno, solo per farti credere che ero un vecchio cagone?!

IRINA No, ma però è io quella che poi doveva pulire suo culone pestifero!

IVO MEZLER Non sai che sofferenza è stata per me, che umiliazione. Sprofondare nelle mie miserie...

IRINA Che cosa importa a me se lei affoga in suoi escrementi.

IVO MEZLER Te ne deve importare, invece! Ti pago, perché non succeda.

IRINA Se succede per sbaglio, sì! Ma non perché lei fa apposta.

IVO MEZLER (*ci pensa*) Sai che non è una cattiva idea, suicidarsi nelle proprie feci? Affogare facendosela addosso. Lo trovo moralmente onesto.

IRINA Io voglio risarcimento per sua finta.

IVO MEZLER Con tutto quello che ti pago? Dove lo trovi uno che ti sgancia duemila euro al mese? È il doppio di quello che porta a casa qualsiasi tua collega.

IRINA Io non voglio soldi.

IVO MEZLER Te l'ho detto che ti faccio un regalo.

IRINA Io sono troppo offesa. Io non voglio regalo.

IVO MEZLER E cosa vuoi?

IRINA Io non lo so. Che lei si fa perdonare.

IVO MEZLER Ma come.

IRINA Non lo so. Che lei è più calmo e racconta cose belle.

IVO MEZLER Perché? Non parlo già abbastanza?

IRINA. Ma di cose brutte. Sempre contro qualcuno.

IVO MEZLER È colpa mia se mi ritrovo un figlio che è mio nemico? L'unico pezzettino di umanità che ho messo al mondo non è d'accordo con me! Uno, dico, uno su sei miliardi! Almeno quello, mi darà man forte, no? Invece pure lui mi si è rivoltato contro!

Ivo Mezler abbandona la sedia a rotelle di Irina e si dirige verso i loculi.

Lei è voltata di schiena rispetto a lui. Tira fuori il suo taccuino e ogni tanto prende appunti di nascosto.

IRINA È normale che lui è contro lei, se quello è suo figlio.

IVO MEZLER Certo che è mio figlio! Che cosa vuoi insinuare.

IRINA Io niente.

IVO MEZLER Mi assomiglia. Ma mi assomiglia *al contrario*. Fa le stesse mie cose, ma nella direzione contraria!

IRINA È prova che è figlio suo. È cosa bella. Lei deve vedere bello dentro cose.

IVO MEZLER Non si può vedere "bello dentro cose", quando hai un figlio contro!

Escono.

Terza scena

Entra Aba. Fruga nei loculi di Ahmed e Lucio, tira fuori alcuni oggetti, si mette a rassettare le coperte dei due muratori, a ripiegare con ordine i loro abiti. Trova una sacca nel loculo di Ahmed, estrae la macchina fotografica e un telefonino, li guarda perplessa e li rimette dentro la sacca, tira fuori il fornello, lo guarda per capire come funziona, lo posa per terra, comincia ad armeggiare.

Entra Ahmed di soppiatto, le blocca un polso prendendola di sorpresa.

AHMED Perché tu guarda dentro mie cose!? (*parla bruscamente, ma non è violento*)

ABA Non stavo guardando, volevo solo...

AHMED (*severo*)

Tu non tocca quello che non è tuo!

ABA Ma cercavo di rendermi utile...

AHMED (*afferra la sua sacca e tira verso di sé, perché teme che si accorga che dentro c'è la macchina fotografica*)

Tu molla!

ABA (*si protegge esageratamente come se temesse di essere picchiata, anche se Ahmed non ha fatto nessun gesto di minaccia*)

No, no!

Arriva anche Lucio.

LUCIO Che cosa combini, Ahmed?

AHMED Io non fa niente. Io vuole riprendere mio sacco...

LUCIO Non la vedi? È ancora scossa dall'altra notte. Devi essere gentile con lei.

AHMED Io non tocca donna neanche con ciglio di mio occhio. Ma lei ruba.

ABA Volevo solo dare una mano. Rassettare le vostre... stanze... (*Indica le coperte ripiegate. Intanto Ahmed controlla di nascosto che ci sia ancora la macchina fotografica e il telefono dentro la sacca, e comincia a riporre di nuovo la roba nei loculi*).

AHMED Donna curiosa!

ABA ...cucinarvi il pranzo.

LUCIO Grazie mille, ma... Come mai gironzola ancora da queste parti?

ABA Le dispiace?

LUCIO Anzi, mi fa piacere. Ma se fossi in lei starei alla larga da un posto così, dopo quello che le è successo.

ABA Ha ragione. È il posto sbagliato per me...

LUCIO E allora...!

ABA Però ci ho trovato dentro anche due persone gentili.

AHMED (*molto compiaciuto, a Lucio*) Sentito? Lei detto *due* persone gentili.

LUCIO Non montarti la testa. Intende me e il custode.

ABA (*sorride*) No, proprio voi due. Ahmed. (*gli fa una carezza*) Lucio. (*gli fa una carezza*).

AHMED Signora innamorata!

ABA Non direi proprio. Prima di innamorarmi ancora di un uomo, ce ne vorrà di tempo! Però... sento che voi due mi mancherete.

LUCIO Le mancheremo?

ABA Sì. Sentirò la vostra mancanza.

LUCIO Vuoi vedere che aveva ragione mio padre?

ABA Eh?

LUCIO No, è che...

AHMED (*lo interrompe*) Lucio, che cosa è mancanza?

LUCIO È quando una persona non c'è e dovrebbe esserci, e...

ABA È quando senti un posto vuoto dentro il cuore, che ti fa soffrire.

AHMED Allora noi fa così, signora. Noi costruisce per te stanza di mancanza.

LUCIO Che cavolo dici?

AHMED Noi finisce di costruire cimitero e poi viene a casa tua a costruire stanza di mancanza.

ABA (*divertita*) La stanza della mancanza?

AHMED Abusiva!

ABA A che cosa serve?

AHMED Tu butta via lì dentro tuoi posti vuoti, e tuo cuore rimane tutto pieno.

ABA (*sorride*) Magari bastasse la stanza della mancanza!

Lucio scuote la testa. Escono tutti e tre.

Quarta scena

Ritorna Ivo Mezler che continua a spingere Irina seduta sulla sedia a rotelle.

IRINA Lei è vecchio. Lei non ha bisogno di battaglia, ma di pace.

IVO MEZLER Quando sarò morto avrò tutta la pace che voglio! (*ripensa a quello che ha appena detto*). Anzi, Altro che pace! Quando sarò morto sarò ancora più incazzato! Mio figlio mi seppellirà qui, ti rendi conto? Nel suo cimitero funzionale e ordinato. Nel suo obbrobrio *urbanistico*! (*pronuncia quest'ultima parola con sommo disprezzo*)

IRINA Come fa lei a sapere?

IVO MEZLER (*si infila dentro un loculo*) Ma perché lo so!

IRINA (*non si è accorta che il vecchio architetto è entrato nella tomba, perché è sempre intenta a prendere appunti di nascosto sul suo taccuino*) Lei può mettere scritto in testamento dove lei vuole seppellire.

IVO MEZLER E che ne so se rispettano le mie volontà? Non ci si può mai fidare di chi ti sopravvive.

IRINA Perché.

IVO MEZLER Già per il fatto che ti sopravvive: uno sgarbo bello e buono! Tu te ne vai, gli altri piangono, si disperano, dicono che senza di te la vita non ha più senso... Ma poi continuano, riprendono come se niente fosse! (*la sua voce da dentro il loculo arriva un po' smorzata*)

IRINA (*non lo sente bene*) Come?

IVO MEZLER Come se niente fosse.

IRINA Come?? (*si volta, prima con la testa, e poi facendo girare la sedia a rotelle; si accorge che Ivo Mezler si è infilato nel loculo. Sbotta scandalizzata*) Che cosa fa lei dentro posto di morti!

IVO MEZLER Mi preparo.

IRINA Cosa??

IVO MEZLER Voglio sapere di che morte devo vivere.

IRINA Lei deve venire fuori. Non è sano che lei sta là dentro.

IVO MEZLER Non è sano no! Mi girano i coglioni se penso che mi dovrò fare inscatolare qua dentro. Vieni a vedere!

Irina scende dalla sedia a rotelle e si avvicina.

IVO MEZLER *(le indica un loculo accanto a quello dove si è infilato lui)*
Stenditi qui dentro.

IRINA Io nemmeno morta.

IVO MEZLER Non fare la spiritosa. Vedrai se dico balle.

IRINA Lei fa fare a me cose non umane.

IVO MEZLER Dove lo trovi un altro come me!

Irina si stende dentro il loculo a fianco di Ivo Mezler.

IVO MEZLER Senti?

IRINA Che cosa?

IVO MEZLER Come stai?

IRINA A me fa impressione.

IVO MEZLER Lascia stare. Dico fisicamente. Hai abbastanza spazio? *(allunga il braccio e le spinge la testa come per ficcarla più profondamente dentro la tomba)* Vai fino in fondo.

IRINA *(protesta terrorizzata)* Io ho paura!

IVO MEZLER Ma cosa vuoi che sia!

Irina entra un po' di più.

IVO MEZLER E allora? Com'è?

IRINA Io non saprei.

IVO MEZLER Ci stai dentro bene? Tutta?

IRINA Io dico di sì.

IVO MEZLER *(sbotta)* Ecco, vedi! Non sa progettare! Mio figlio non sa fare niente!

IRINA Perché lei dice questo?

IVO MEZLER È un ambiente troppo confortevole, per un morto!

Irina tira fuori il suo taccuino, sempre senza farsi vedere da Ivo Mezler.

IRINA Io non capisco.

IVO MEZLER Ti faccio un esempio. Trent'anni fa, quando ho costruito quel bordello, in Belgio...

IRINA Io non sapevo che lei costruiva quelle cose.

IVO MEZLER Infatti, è un progetto che non ho potuto firmare a mio nome.

IRINA Lei pensava che era cosa sconveniente per sua carriera?

IVO MEZLER Niente affatto! Non avrei potuto vincere il concorso, a mio

nome.

IRINA Perché?

IVO MEZLER Era un bordello con prostituti maschi, per clienti femmine! Ho dovuto camuffarmi da donna, con uno pseudonimo, per partecipare al concorso. Ma ho sbaragliato tutte le altre concorrenti, ottanta-sette architetto donne, da tutto il mondo!

IRINA Perché lei ha fatto questo?

IVO MEZLER Così... per togliermi lo sfizio. Cosa vuoi, ero giovane... La giuria era una banda di arpie... Tutte sopra i sessant'anni. Pensa: hanno detto che il mio progetto esaltava al massimo grado l'erotismo femminile. (*ridacchia*) Che soddisfazione! Non sapevano che era il progetto di un maschio. Gongolavano, le babbione!

Quinta scena

Entra Ginevra, cerca la tomba del marito.

Ivo Mezler e Irina si ritraggono per non farsi vedere.

Nelle mani la vecchia vedova tiene un lumino con uno stoppino caricaturale, che sulla sommità sboccia in uno sbuffo di peli grigi. Come sempre fatica a vederci bene, si smarrisce, torna indietro, gironzola senza criterio. Chiama Anselmo, accenna a pronunciare le sue formule oscene, poi sembra avvertire che c'è qualcun altro nei paraggi, si trattiene.

Non trova la tomba del marito, esce di scena.

Sesta scena

IRINA Ma dove ha costruito lei questo bordello?

IVO MEZLER A Bruxelles!

IRINA Ma lei dice Palazzo Demoulins!?

IVO MEZLER Esattamente.

IRINA Lei ha fatto quel palazzo?!

IVO MEZLER Modestamente.

IRINA Così bello che invece hanno trasformato in residenze di ministri di Unione Europea.

IVO MEZLER Eh, i tempi sono cambiati. Il bordello ha fallito. (*sospira sconcolato*) L'Europa... La decadenza di una civiltà...

IRINA Ecco perché palazzo così bello. Era lei che ha costruito! Adesso io capisco. Ma certo...! Suo stile inconfondibile.

IVO MEZLER Ma tu come fai a saperlo?

IRINA È palazzo famosissimo. Studiato in tutte scuole di nostro paese!

IVO MEZLER Stai scherzando? A scuola?! (*orgoglioso*) Però.

IRINA (*è ancora entusiasta per la notizia*) Io non posso credere! Ha fatto lei davvero quel palazzo...!

IVO MEZLER Certo! Non lo sa nessuno, ma...
Irina prende altri appunti sul suo taccuino. Ivo Mezler se ne accorge.

IVO MEZLER Che cosa stai facendo?

IRINA (*sorpresa e imbarazzata*) Eh? N-niente.

IVO MEZLER Fa' vedere! (*le prende il taccuino*).

IRINA (*perde l'accento russo*) Me lo ridia! Non c'è scritto niente! Solo... pensieri. (*cerca inutilmente di riprenderlo*)

IVO MEZLER (*sfoglia il taccuino*) Guarda qua...! (*legge qua e là continuando a sfogliare*) "Cimitero verticale"... "Mio figlio"... "Grattacielo di morti"... "Mio figlio"...

IRINA Non guardi nei miei appunti privati! (*cerca ancora di riprendersi il taccuino con un affondo rapido ma Ivo Mezler evita la mossa di Irina*)

IVO MEZLER (*continuando a sfogliare e leggere qui e là*) "Ascensori a forma di bara"... "Mio figlio"... "I giovani sono reazionari"... "Mio figlio"... "Targa sulla fogna imbrattata da liquame"... "Mio figlio"...

IRINA Sono pensieri personali!

IVO MEZLER Sì, ma personali miei! Che cos'hai fatto?

IRINA (*strisciando fuori dal loculo*) Lei non ha il diritto di sbirciare fra le mie cose!

IVO MEZLER Ma come! Sei tu che hai frugato nei fatti miei! Hai trascritto tutto quello che ho detto.

IRINA (*tornando a fingere l'accento russo*) Per fare meglio mia professione, sempre è importante studiare persona da assistere.

IVO MEZLER (*la guarda con sospetto, in un principio di collera*): Tu...!

IRINA Io...?

IVO MEZLER Tu mi stai prendendo in giro!

IRINA Cosa lei mi dice!

IVO MEZLER Un secondo fa tu parlavi normale!

IRINA Io parlo come io so parlare.

IVO MEZLER Nossignora, non sono così rimbambito! Tu poco fa hai perso l'accento russo e ti sei messa a parlare in italiano perfetto!

IRINA Lei si sbaglia.

IVO MEZLER Che cosa mi nascondi? Che cos'è tutto questo?

IRINA Lei ha traveggole!

IVO MEZLER Che cosa vuoi da me? Chi ti manda?

IRINA Nessuno manda me. Io vengo da lei tutta sola.

IVO MEZLER Smettila di prendermi per i fondelli, o ti denuncio!

IRINA (*abbandonando ancora, e definitivamente, l'accento russo*) Io... sono soltanto una studiosa!

IVO MEZLER Una... studiosa?

IRINA Sto scrivendo un libro su di lei, e volevo conoscerla da vicino, per carpire i suoi segreti!

IVO MEZLER Mi hai ingannato!

IRINA Avevo provato a chiederle un colloquio, ma lei mi ha liquidato.

IVO MEZLER Quando?

IRINA Tre mesi fa.

IVO MEZLER Non mi ricordo.

IRINA Per telefono. Non mi ha lasciato neanche finire di spiegarle il progetto del libro.

IVO MEZLER Non voglio che si spettegoli su di me.

IRINA Nessun pettegolezzo! Un libro esauriente. Uno studio serio.

IVO MEZLER Non può essere serio, se l'argomento sono io.

IRINA Perché si tratta così?

IVO MEZLER Proprio tu parli, che mi hai preso per un imbecille. Hai giocato con la mia fiducia!

IRINA Era solo una tattica, ma dettata dalla profonda ammirazione.

IVO MEZLER Sìii... Intanto, come ti chiami veramente?

IRINA Donatella. Ma tutti mi chiamano Tella.

IVO MEZLER Tella!

IRINA Tella, sì.

IVO MEZLER E io mi sono fatto fregare da una Tella qualsiasi! (*pronuncia il nome con disprezzo, come se fosse una parola che esprime estrema pochezza*)

IRINA Non è stata una fregatura.

IVO MEZLER Io avevo cominciato ad affezionarmi a te!

IRINA Ma anch'io! (*si china su di lui*)

IVO MEZLER Non è vero!

IRINA Sì che è vero. (*gli accarezza la testa*)

IVO MEZLER Non è possibile. Nessuno si affeziona a me. Tutti quelli che mi avvicinano rimangono inorriditi, mi sopportano soltanto per il loro tornaconto. Mai io sono orgoglioso di questo! Perché alla fine, ciò che conta non è il bene che ti vogliono gli altri. Ciò che conta è la tempra di un uomo, il carattere che—

Mentre dice queste parole Irina, che gli stava facendo qualche carezza sulla testa, raccoglie da terra il taccuino, o glielo strappa di mano, e scappa via.

IVO MEZLER Dove vai? Irina! Dona... Tella! Mi ha... mi ha rubato il taccuino! Se l'è ripreso! Le interessa solo quello, a lei!

Ivo Mezler si prende la testa fra le mani.

Scoppia a piangere. È un pianto senza argini, disperato, infantile.

Si calma faticosamente.

Guarda intorno, vede qualcosa che assomiglia a una lapide, un asse, o un coperchio, del materiale edile appoggiato nelle vicinanze. Lo prende. Si rannicchia dentro il loculo e lo chiude.

Settima scena

Ritorna Ginevra. Trova finalmente la tomba del marito.

Lucida la foto, spolvera la lapide, come nella sua prima visita.

Mette nel portalume il lumino con lo stoppino grigiastro, molto vistoso.

GINEVRA Anselmo... Anselmo...

Nessuna risposta.

GINEVRA Anselmo, dài, sono qui.

Tutto tace.

GINEVRA Perché deve essere ogni volta così? Non mi puoi risparmiare questa sofferenza? Ho fatto tutto quello che volevi. Lo sai che sono io. Devo per forza ripeterti quelle sconcezze, come una povera demente? Ti ho portato anche il lume con lo stoppino fatto con i peli della mia... della mia... Sì. Te lo giuro. Mi sono tagliata i peli con le forbici e ho fatto una treccina. Ti va bene? Sei contento delle cretinate che riesci a far fare a tua moglie? Quando c'eri ancora mi vergognavo a fare l'amore con la luce accesa, e adesso ti porto i lumini fatti con i miei peli. Da quando sei morto riesci a farmi fare queste cose da matta, a settant'anni. Ma io non so più se voglio continuare ad assecondarti. Ho provato a essere come mi volevi tu, ma non ce la faccio. C'è il notaio che mi corteggia. Insiste. E io non so se riuscirò a dirgli ancora di no. Ieri sera, ero appena andata a letto e sento una musica che sale su dalla strada. Mi alzo, vado ad affacciarmi alla finestra. È il notaio che sta cantando una canzone. Per me. Te lo giuro! Accompagnato da una fisarmonica, una chitarra e un violino. Sai, quei mendicanti zigani che suonano per la strada. Li avrò raccolti in giro, gli avrò dato una mancia per farmi la serenata. Una canzone così romantica! Niente sconcezze. Solo parole d'amore... Il notaio ha finito la sua serenata e io sono andata a letto, sono rimasta sveglia tutta la notte. Pensavo a te, al notaio, mi tormentavo: a chi vuoi bene davvero, Ginevra? Di' la verità: di chi è che sei innamorata? Di tuo marito morto! È Anselmo che hai nel cuore! Che te ne importa del notaio? Andresti a vivere con lui solo perché ti offre una casa? Mai! È tuo marito che ti manca, tuo marito morto. Ma come si fa, come si fa? Sono rimasta tutta la notte a torturarmi, cercando una soluzione, per riaverti, stare vicino a te. Poi ho capito. C'è la soluzione. Non ho il coraggio, ma da qualche parte lo troverò.

Accarezza la foto sulla tomba.

Tira fuori un piccolo flacone, lo stappa e ne beve tutto il contenuto.

Si accuccia, in preda a una profonda angoscia.

Scosta il precario coperchio del loculo dove si era rannicchiato Ivo Mezler, e cerca di infilarsi dentro con la testa.

Dà una zuccata ad Ivo Mezler.

IVO MEZLER Uhi!

GINEVRA Aiuto, chi è... Un angelo...

IVO MEZLER Ma quale angelo! Lei disturba il sonno dei poveracci...

GINEVRA Ma questa tomba non dovrebbe essere occupata! L'ho comprata io!

IVO MEZLER Comprata?

GINEVRA È vicina a quella di mio marito. Mi spetta.

IVO MEZLER Mi dispiace. Io... ho avuto un attimo di sconforto e mi sono rannicchiato qui dentro per un po'.

GINEVRA E come si sta?

IVO MEZLER Che domande mi fa?

GINEVRA È la mia tomba. Ci verrò a stare io.

IVO MEZLER Si sta bene. Fin troppo bene. C'è una pace... Lenisce ogni male. Viene voglia di dormire. Infatti ho preso sonno subito.

GINEVRA (*un po' appannata*) Io... vorrei addormentarmi lì dentro anch'io... Distendermi nel posto che mi appartiene... (*le si chiudono gli occhi e penzola la testa per il sonno*)

IVO MEZLER Che cos'ha?

GINEVRA (*indica il flacone*) L'ho bevuto tutto... mi si chiudono gli occhi... *Ivo Mezler striscia fuori velocemente dal loculo, mentre Ginevra lentamente si accascia e si addormenta.*

Ivo Mezler guarda il flacone, tira su a sedere Ginevra e la accarezza un pochino.

IVO MEZLER Oh, poverina. Povera. Cara, cara...

La stende per terra e cerca di metterla dentro il loculo dal quale è appena uscito lui.

Ottava scena

Arrivano Lucio e Ahmed. Vedono Ivo Mezler che sta cercando di ficcare Ginevra nel loculo. Accorrono a fermarlo.

AHMED Che cosa fa, tu!

LUCIO Chi è lei...? (*per un attimo rimane stupefatto, guardando in faccia*

Ivo Mezler, poi gira la testa e si mette precipitosamente in testa un berretto, sbircia il vecchio architetto da sotto la visiera abbassata)

IVO MEZLER Io...

Ginevra respira visibilmente. Muove ancora debolmente le braccia, emette gemiti.

AHMED Tu seppellisce vedova viva!

IVO MEZLER Non è viva, è moribonda!

LUCIO Criminale!

AHMED Matto dentro testa!

Lucio e Ahmed scostano Ivo Mezler e tirano fuori Ginevra, ma è Ahmed il più attivo, mentre Lucio continua a tenere d'occhio Ivo Mezler, gli lancia spesso delle occhiate esterrefatte.

IVO MEZLER Non sono matto. Si sta suicidando.

AHMED E tu lascia fare?

IVO MEZLER La rispetto!

AHMED Ma tu conosce lei?

IVO MEZLER L'ho appena incontrata.

AHMED E allora, cosa sa tu.

IVO MEZLER Cosa importa! Io lo prendo sul serio, chi decide di morire, chiunque sia!...

LUCIO Forza, portiamola lì.

Lucio e Ahmed prendono Ginevra inerte e la portano sulla sedia a rotelle. La mettono a sedere.

IVO MEZLER *(riprendendo la battuta precedente)* ...Se uno arriva a fare questo passo, avrà sicuramente i suoi motivi.

LUCIO *(a Ahmed)* Fa' presto, portala dal custode, digli di chiamare un'ambulanza. Ma di corsa!

AHMED Io?

LUCIO Sì. Che cosa aspetti?

AHMED *(molto sorpreso e un po' sospettoso)* Come mai non viene anche tu?

LUCIO Arrivo subito, non ti preoccupare. Tu intanto corri!

Ahmed dispone per bene la vedova e comincia a spingere la sedia a rotelle.

IVO MEZLER *(continua il suo discorso astraendosi dalle cose che stanno succedendo, si giustifica come davanti a un tribunale)* Questa signora è stata molto fortunata, a incontrarmi.

Lucio raccoglie il flacone da terra.

LUCIO Aspetta! Non dimenticare di dirgli che si è bevuta questo. Devono trovare un antidoto a questo. Vai!

Ahmed prende il flacone ed esce spingendo la sedia a rotelle.

Nona scena

IVO MEZLER ...Nessuno può capirla meglio di me.

LUCIO Fosse stato per te, sarebbe morta.

IVO MEZLER Era quello che voleva.

LUCIO Sei un cinico.

IVO MEZLER Non usi questo tono con me.

LUCIO Sei sempre il solito.

IVO MEZLER Sono Ivo Mezler, il celebre architetto.

LUCIO Ah, adesso ti presenti così!

IVO MEZLER Forse lei non si rende conto di avere di fronte...

LUCIO *(lo interrompe, facendogli il verso)* "Il celebre architetto"!

IVO MEZLER Non le è ben chiaro con chi sta parlando.

LUCIO A te non è chiaro. Sono Lucio.

IVO MEZLER Lucio?

LUCIO Tuo figlio. *(si avvicina ad Ivo Mezler e si mostra meglio, togliendosi il berretto)*

IVO MEZLER Che cosa ci fai conciato così...

LUCIO È il mio cimitero. Il mio progetto.

IVO MEZLER E lo costruisci tu?

LUCIO Per una volta, voglio provare com'è. Ho fatto finta di essere un muratore.

IVO MEZLER Per sorvegliare il cantiere?

LUCIO Per usare anche le mani, non solo la testa.

IVO MEZLER Tipico da parte tua!

LUCIO Che ne sai tu di cos'è tipico mio! Non mi vedi da quindici anni.

IVO MEZLER Ti seguo. Mi informo. E quel che vengo a sapere di te non mi riempie esattamente di orgoglio.

LUCIO Che cosa sei venuto a sapere?

IVO MEZLER Be', basta guardarsi intorno, no? (*allarga un poco le braccia indicando il cimitero*)

LUCIO Che cos'hai contro il mio progetto?

IVO MEZLER Oh, niente.

LUCIO Dillo.

IVO MEZLER C'è bisogno di dire qualche cosa?

LUCIO Il tuo faceva schifo.

IVO MEZLER Certo, certo. Il tuo invece è perfetto.

LUCIO Alla gente piace.

IVO MEZLER (*sarcastico*): "Alla gente piace"... Complimenti! Bel modo di giudicare, per un artista!

LUCIO Io almeno tengo conto delle esigenze delle persone. Non come voi, che imponete agli altri i vostri deliri.

IVO MEZLER I miei "deliri", caro mio, riempiono mezzo mondo, e la gente li ammira.

LUCIO Nei miei ci abita!

IVO MEZLER Studiano nelle scuole quello che ho progettato, scrivono libri su di me, mi spiano per scoprire i miei segreti! E poi...—

Decima scena

Il vecchio architetto viene interrotto da Ahmed, che irrompe con un telefonino in mano, proseguendo una chiamata già avviata. Lucio e Ivo Mezler si voltano a guardarlo.

AHMED (*con perfetto accento italiano*) ...Si calmi lei, si calmi! Io non mi calmo, non mi voglio calmare! Ho chiamato l'Ospedale, e mi hanno detto di rivolgermi alla clinica Sant'Anna. Chiamo la clinica, e mi mettono in attesa perché sono in pausa pranzo. Si rende conto? In pausa pranzo! La signora ha bisogno di una lavanda gastrica. Lo capirebbe anche un bambino! No, non sono un medico. Non occorre essere medici... Nossignore, sono un giornalista, sì, un giornalista! E faccio scoppiare un casino, se lei non mi manda immediatamente un'ambulanza! (*chiude la comunicazione*)

Lucio e Ivo Mezler guardano Ahmed esterrefatti.

AHMED Be'? (come a dire: "che avete da guardare?")

LUCIO Be'... (come a dire: "vedi un po' tu")

AHMED Mi sono travestito per fare un'inchiesta sui lavoratori immigrati.

LUCIO Un'inchiesta?

AHMED Un reportage per il mio giornale.

IVO MEZLER E scriverà anche di come... (accenna al cimitero intorno)

AHMED (interrompendolo) Senta, c'è una donna che sta morendo. Ha una macchina, lei?

IVO MEZLER Prego?

AHMED È venuto qui in macchina?

IVO MEZLER Mi hanno portato in sedia a rotelle.

LUCIO Ma se cammini! Sei il solito fintone.

IVO MEZLER Perché, tu no? (ad Ahmed) Caro signor giornalista autore di inchieste sulle condizioni dei lavoratori immigrati, lo sa che il suo collega esimio muratore in realtà è l'architetto autore del progetto di questo cimitero?

AHMED (a Lucio, prontamente, e scavalcando la rivelazione in sé) Quindi hai una macchina?

LUCIO Hai scassato le palle con questa macchina! Chiama un taxi!

AHMED Ho provato ma squilla a vuoto.

LUCIO E allora ferma qualcuno e fatti portare all'ospedale.

AHMED Non passa nessuno a quest'ora! Sono tutti a mangiare.

Lucio alza le spalle.

AHMED Ma non avete un po' di cuore per quella povera donna?

IVO MEZLER Ritengo il vostro intervento un'indebita intromissione nelle scelte di vita di quella cara signora.

AHMED Nelle scelte di morte!

IVO MEZLER Uh, quanto pathos... (affettando un tono magniloquente) "Le scelte di morte". Lei è proprio un giornalista.

AHMED (a Lucio) E tu, vieni a darmi una mano o no?

LUCIO (alterato, con estremo fastidio nei confronti di Ahmed, rapidamente) Questo è mio padre, il mio maestro di architettura, l'uomo che mi ha messo al mondo perché imparassi a costruirmi la tomba da solo, non ci vediamo da quindici anni, ci siamo fatti la guerra a distanza per tutto questo tempo, finalmente posso dirgli fuori dai denti quello che penso di lui, è il momento che aspettavo da sempre, non me ne

frega un cazzo di chi sta morendo e chi no, vacci tu ad assistere la vecchia!

Ivo Mezler alza le spalle e allarga le braccia dando un'occhiata ad Ahmed, come per dirgli: "che ci vuoi fare?, le cose stanno così".

AHMED Vergognatevi! (*scuote la testa e se ne va*)

Undicesima scena

*Lucio crolla a sedere a terra e si prende la testa fra le mani.
Ivo Mezler si siede accanto a lui. Sta zitto per un po'.*

IVO MEZLER Che ne dici, ci vergogniamo?

LUCIO Eh?

IVO MEZLER Ci vergogniamo un po' insieme, io e te?

LUCIO Smettila di scherzare.

IVO MEZLER Non sono capace di scherzare.

Silenzio.

LUCIO Non mi aspettavo di incontrarti qui.

IVO MEZLER Perché, cambia qualcosa?

Silenzio.

IVO MEZLER Guarda, voglio mostrarti un'ultima cosina.

LUCIO Un'altra?

IVO MEZLER Poi sparisco, te lo prometto. Ti lascio in pace.

LUCIO E dove vai?

IVO MEZLER Secondo te?

Ivo Mezler si gira e prende una margherita da una tomba. Comincia a sfogliarla.

IVO MEZLER (*toglie un petalo alla volta. Parla con grande dolcezza*) Voglio morire, non voglio morire, voglio morire, non voglio morire, voglio morire... (*porge la margherita a Lucio*) Continua tu.

LUCIO Che stupidata.

IVO MEZLER È tutto qui. Non c'è altro da imparare. Almeno, io non ho altro da insegnarti.

LUCIO (*indicando il cimitero*) Ti sembra davvero mal fatto?

IVO MEZLER Bah, ho visto di peggio.

LUCIO Come mai ti ci sei steso dentro, prima?

IVO MEZLER Volevo collaudarli.

LUCIO E come ti ci sei trovato?

IVO MEZLER Mi sono addormentato. Ci ho fatto pure un sogno.

LUCIO Non raccontarmelo.

IVO MEZLER Ho sognato che il mio corpo era morto...

LUCIO Basta!

IVO MEZLER ... e la mia anima sopravviveva bestemmiando...

LUCIO (*lo picchia leggermente, metà infastidito ma anche un po' divertito*) Eddài.

IVO MEZLER ...perché era sepolta viva dentro il mio cadavere e non ce la faceva a uscire. Sepolto vivo dentro me stesso! Per sempre. Una vera inculata, l'eternità.

Silenzio.

LUCIO La gente viene qui a vedere i miei loculi, li prenota. C'è una filiale di un'agenzia immobiliare che ha aperto apposta, qui di fronte all'entrata del cimitero.

IVO MEZLER Un'agenzia di pompe funebri?

LUCIO No no, proprio una ditta che vende case. Solo che questa volta piazza tombe.

IVO MEZLER (*ridendo*) I tuoi loculi vanno a ruba!

LUCIO È un successo o un fallimento, papà?

Dodicesima scena

Entra in scena uno zombie. Ha la testa sanguinolenta, spaccata. Il vestito marcio e sporco di terriccio. Avanza barcollando. Lucio fa un salto all'indietro dallo spavento.

LO ZOMBIE *(con voce carvernososa, pronuncia "abracadabra" alla rovescia, proprio come era stato istruito dal Guardiano dei morti nell'Intermezzo. Lo fa a occhi chiusi, la faccia in tensione, con un evidente sforzo dell'intera persona, fisica e spirituale)* Arbadacarba... Arbadacarba... *(facendo il tifo per sé stesso)* Evvai... così... Dài che ce la fai... sù... *(apre gli occhi, si guarda intorno incredulo)* Funziona! Ha funzionato! *(con esultanza calcistica)* Incredibile! Sono vivo! Sono ancora vivo! Arbadacarba! Arbadacarba!

IVO MEZLER *(imperturbabile)* E lei che cosa vuole?

LO ZOMBIE *(si guarda il corpo mezzo putrefatto, scoppia a piangere clamorosamente)* Una tomba! Voglio una tomba!

LUCIO È l'uomo che ha violentato Aba.

IVO MEZLER Aba?

LO ZOMBIE Aba...

LUCIO La ragazza che l'ha ucciso con una pietra in testa.

IVO MEZLER Oh che orrore!

LO ZOMBIE *(piagnucoloso, annuisce compatendo sé stesso)* Orrore...

LUCIO L'abbiamo aiutata a seppellirlo.

IVO MEZLER Dove?

LUCIO Per terra.

LO ZOMBIE *(ancora più piagnucoloso)* Terra...

IVO MEZLER *(allo zombie)* E allora perché è tornato su, mi scusi.

LO ZOMBIE Voglio una tomba... Anche io... Voglio la mia tomba...

IVO MEZLER Lo senti? Vuole anche lui uno dei tuoi loculi! Complimenti!

LUCIO Questo non posso proprio accettarlo.

IVO MEZLER Perché? Accontentalo, no? Che cosa ti costa?

LUCIO Mi sembra veramente troppo! Anche lo zombie! Non bastava il giornalista travestito da immigrato...

IVO MEZLER *(indicandolo)* Be', e un architetto da muratore.

LUCIO E la studiosa da badante.

IVO MEZLER E, modestamente, l'anziano signore prestante che fa il paralitico.

LUCIO Pure lo zombie, ci ha messo!

LO ZOMBIE (con voce non più contraffatta) Ohi, che volete, è la mia parte!

LUCIO Ma falla finita!

Lo Zombie si toglie il trucco della testa spaccata. Si scioglie i capelli.

LUCIO (sorpreso) Sei una donna!

Tredicesima scena

Entra in scena Ahmed. Intanto le luci sulla scena si trasformano in una mera illuminazione di servizio, come di tubi al neon in un seminterrato, o lampadine di una sala prove dozzinale. Mettono in mostra tutti gli angoli del palco, con un effetto di disincanto e squalore.

AHMED Eh, scusate, avrei dovuto farlo io, lo Zombie, non c'erano altri attori maschi. Ma non avevo abbastanza tempo per cambiarmi.

LUCIO (allo Zombie) Rifai la voce per favore...?

LO ZOMBIE (con voce cavernosa) Voglio la mia tomba... Voglio la mia tomba...

LUCIO Quanto ti danno, per farlo?

LO ZOMBIE (L'attrice dice la cifra che prende) ... euro a recita.

LUCIO (indignato) Anche a me!

AHMED Prendiamo tutti la stessa cifra.

LUCIO Sì, ma lei dice quattro battute in croce!

LO ZOMBIE (piccata) Ohi, guarda che ho fatto anche Irina! Cioè, Donatella.

IVO MEZLER Tella! Che stronza. Mi hai infiocchiato per bene.

LO ZOMBIE (con accento russo, alzando le spalle) Che cosa lei ci vuole fare...

LUCIO E la signora che stava male? Dov'è?

Entra in scena l'altra attrice che si sta già struccando.

GINEVRA Sono qui, cosa c'è.

LUCIO Non sei morta!

GINEVRA Mortissima.

LUCIO Non ti hanno salvata?

Ginevra scuote la testa.

LUCIO Ma, l'autoambulanza?

GINEVRA Mai arrivata.

IVO MEZLER E il taxi?

AHMED Era sciopero.

LUCIO Che sfiga!

GINEVRA Oh, ma non ho sofferto. Ero profondamente addormentata, con tutto quel sonnifero. Praticamente in coma. Non me ne sono neanche accorta. Sono stata fortunata.

IVO MEZLER Io non la considero affatto una fortuna, non essere cosciente nel momento più importante della propria vita.

AHMED *(a Ginevra, indicando il pubblico)* Dài, non potevi raccontargli che te l'eri cavata?

GINEVRA Ma no, guarda che preferiscono così. Non se ne fanno niente di un lieto fine.

Impercettibilmente si accendono anche le luci in sala, che di qui in avanti crescono gradualmente fino a illuminare la platea e rivelare in piena luce gli spettatori.

IVO MEZLER Dal mio punto di vista è un lieto fine, se lei è riuscita a morire come desiderava.

AHMED Lei è l'unico coerente, signor Mezler.

IVO MEZLER Io?

AHMED Ma sì. È quello che è veramente.

IVO MEZLER *(scoppia a ridere)* Stai scherzando? *(si toglie la maschera)* Sono Michele! Michele Modesto Casarin. *(l'attore dice il proprio nome e cognome).*

AHMED Be', anch'io sono Roberto. Roberto Serpi. *(l'attore dice il proprio nome e cognome)*

LO ZOMBIE Io sono Marta Dalla Via. *(l'attrice dice il proprio nome e cognome).*

LUCIO E io Federico Scridel. *(l'attore dice il proprio nome e cognome)*

Tutti si voltano verso l'attrice che impersona Ginevra, aspettando che anche lei dica come si chiama.

AHMED *(a Ginevra)* Dài, di' il tuo vero nome.

GINEVRA Aba.

AHMED Come, Aba?

GINEVRA Sì, ho fatto anche Aba. Aba e Ginevra. La giovane e la vecchia.

LUCIO *(allo Zombie)* Non era meglio che la facessi tu, Aba?

LO ZOMBIE Perché?

LUCIO Così facevi la vittima e l'assassina. Lo stupratore e la violentata.

LO ZOMBIE Sì, ma c'era un problema pratico di distribuzione delle parti, non facevo in tempo a cambiare il costume, e....

AHMED E a noi che ce ne frega, ormai? *(a Ginevra)* Di' anche tu come ti chiami.

GINEVRA Che importanza ha? Stavamo facendo un altro discorso.

AHMED Di' il tuo nome!

GINEVRA Uffa! Manuela Massimi. *(dice il proprio nome e cognome)*

LUCIO Che discorso stavamo facendo?

GINEVRA *(indicando il pubblico)* Li stavamo prendendo un po' per il culo.

AHMED Dicevamo che non gli interessa il lieto fine. Sono superiori a queste cose.

GINEVRA Vengono a vedere le storie dei lavoratori immigrati... le badanti... i vecchi... la morte....

LUCIO Si sentono a posto così!

GINEVRA Ma non sia mai che gli interessino davvero, nella vita!

LO ZOMBIE Chi?

GINEVRA Gli stranieri, le badanti, i lavoratori clandestini. Non gli rivolgono neanche la parola. Finché si tratta di venire a vederli messi in scena, tutto bene. Ma se li incontrano per la strada... alla larga!

IVO MEZLER E adesso che si fa?

LO ZOMBIE Be', si prendono gli applausi, no?

IVO MEZLER Neanche per sogno.

LO ZOMBIE Ehi, io mi sono fatta sfigurare la faccia. Avrò diritto a un applauso!

GINEVRA E io, allora, che mi sono invecchiata?

LUCIO Io mi sono infilato dentro il loculo.

IVO MEZLER Tutti l'abbiamo fatto.

LO ZOMBIE Io però anche sottoterra! E ho fatto la fatica di risorgere!

AHMED Allora, niente applausi?

LUCIO Ma sì, questa volta niente.

IVO MEZLER Impossibile. Puoi anche metterti a cagare in scena, ma un applauso te lo fanno lo stesso.

LO ZOMBIE Anche se gli hai fatto schifo.

GINEVRA Non sanno crescere.

AHMED Non sono capaci di evolversi.

GINEVRA Di trasformarsi in qualcosa di nuovo.

IVO MEZLER Sorprenderci.

GINEVRA Essere sinceri.

LUCIO Figurati! Questi fingono. Fingeranno sempre.

AHMED Travestiti da spettatori, fino all'ultimo.

IVO MEZLER Recitano il pubblico che applaude.

LO ZOMBIE Che fate, dopo?

AHMED Si va in pizzeria insieme, no?

LO ZOMBIE Dove?

AHMED A... *(nomina una pizzeria nelle vicinanze del teatro, dicendo anche l'indirizzo)*

GINEVRA Una bella pizza. *(Esce)*

AHMED E una birra *(Esce)*

LUCIO Ancora una pizza e una birra? *(Esce)*

IVO MEZLER Ringrazia che stasera si mangia. *(Esce)*

LO ZOMBIE Una pizza e una birra. *(Guarda il pubblico. Con voce cavernosa e barcollando) Voglio morire...! (Esce).*

La scena rimane illuminata.

L'ultima casa ha debuttato il 27 luglio 2007 durante il 39. Festival Internazionale del Teatro de La Biennale di Venezia.

Regia Michele Modesto Casarin

Musiche originali Andrea Mazzacavallo

Personaggi e interpreti:

Lucio, muratore italiano Federico Scridel

Ahmed, muratore nordafricano Roberto Serpi

Ivo Metzler, vecchio architetto paralitico & Un uomo Michele Modesto Casarin

Irina, giovane badante dell'est europeo & Lo zombie Marta Dalla Via

Aba, giovane donna & Ginevra, vecchia vedova Manuela Massimi

Scene e costumi Licia Lucchese

Maschere Stefano Perocco di Meduna

Realizzazione scene Roberto Rossetto

Realizzazione costumi Caterina Volpato, Benito Sposato

Attrezzzeria Romeo Gava, Stefania Tosi

Coreografie Patrizia Aricò

Disegno luci Filippo Caselli

Datore luci Roberto Rossetto

Fonico Paolo Battistel

Assistenti realizzazione costumi Marianna Fernetich, Sonia Marianni

Responsabile di produzione Jessica Valli

Una produzione:

Pantakin da Venezia

Regione del Veneto

Città di Venezia – Direzione Beni, Attività e Produzioni Culturali

La Biennale di Venezia